Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 475 - Sabato 18 Settembre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 27322, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 7308

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

UNA MISSIONE DI PACE INTERROTTA DAL PIOMBO DI ELEMENTI FANATICI

Bernadotte ucciso a colpi di mitra nel quartiere degli ebrei a Gerusalemme

Il mediatore dell'ONU aggredito nella sua automobile - Anche un colonnello francese assassinato - Primi arresti operati fra i dirigenti dell'Irgun e della banda Stern

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GERUSALEMME 17 — *Questo pomeriggio alle 17 il conte Bernadotte, mentre usciva dal quartiere ebraico di Gerusalemme in una macchina scortata da un'autoblinda, è stato colpito da una raffica di mitra sparatagli a bruciapelo da quattro uomini che vestivano le uniformi dell'Esercito ebraico. Nell'attentato, in cui è rimasto vittima anche il colonnello francese Serot, che sedeva nella stessa macchina, il conte Bernadotte ha riportato delle gravissime ferite che provocavano, dopo una mezz'ora circa, all'ospedale di Hadassah, dove frattanto era stato trasportato, la sua morte.*

Bernadotte era giunto all'aeroporto di Calendia poco dopo le 10 di questa mattina e dopo avere ispezionato alcuni centri di raccolta per profughi, era ripartito in automobile alla volta di Gerusalemme. Alle 16 nella Città Santa si apprendeva che la macchina di Bernadotte era stata fatta segno a colpi d'arma da fuoco nei pressi della zona Sheikh Jarrah e che una pallottola aveva colpito una delle ruote posteriori della vettura.

Questo primo attentato era avvenuto a 3 chilometri da Gerusalemme. Il conte Bernadotte era accompagnato dalle jeep di alti ufficiali della Legione araba. Le macchine non rallentarono la corsa e proseguirono verso la Città Santa. Solo entro le mura di Gerusalemme il piccolo convoglio si fermò e dalle macchine discesero i passeggeri. Il conte appariva turbato. Disse ad un giornalista, mentre si chinava ad esaminare i fori dei proiettili sulla carrozzeria della sua macchina: «Non mi piace sentirmi sparare addosso, siano gli attentatori dei soldati regolari o degli irregolari».

Il convoglio, dopo una breve sosta, proseguiva verso l'interno della città. Si fermava al Palazzo del Governo per qualche tempo. Poi si dirigeva verso la periferia, alle posizioni ebraiche. (Era intenzione di Bernadotte — lo disse ai corrispondenti stranieri al Palazzo del Governo — di ispezionare le linee ebraiche, probabilmente per controllare la verità delle informazioni sulla ripresa della battaglia nell'interno della Città Santa. Poi si sarebbe diretto a Calendia, da dove, domani, sarebbe proseguito per Bagdad e quindi, domenica, per Parigi).

Mentre la macchina di Bernadotte attraversava la zona del Katamon, apparve d'improvviso una jeep che bloccò la strada. Dei quattro uomini che occupavano la vettura, due si slanciarono contro l'automobile del conte. Prontamente il colonnello Frank Bagley, ufficiale di polizia dell'ONU, tentava di fermare gli assalitori e ingaggiava con essi una furibonda lotta. Ma l'altro, intanto, raggiungeva l'auto del conte e, puntato il mitra, sparava l'intero caricatore nell'interno della macchina.

Tutto avvenne in meno di un minuto. Paralizzati dall'emozione, lo autista e gli altri accompagnatori non riuscirono a fermare l'assassinio che raggiungeva rapido il complice, il quale nel frattempo si era liberato dal colonnello Fran Howley, riuscendo a ferirlo leggermente al viso, e s'imbarcava con lui nella jeep che fuggiva velocissima verso il quartiere ebraico.

Chi erano gli assalitori? Tutte le versioni ufficiali diramate finora sul tragico avvenimento, parlano di quattro uomini in divisa dell'Esercito ebraico. Il Dipartimento di Stato americano, certamente informato dai suoi osservatori in Terra Santa, specifica che gli attentatori «devono appartenere probabilmente alla banda Stern». Comunque è stata immediatamente disposta una inchiesta e il dott. Bunche, esperto coloniale che fa parte della Missione dell'ONU in Palestina, assumendo, d'ordine della Segreteria generale dell'Organizzazione, le funzioni del conte Bernadotte, ha già iniziato le indagini. I primi arresti vengono effettuati tra i dirigenti dell'Irgun e della banda Stern.

Re Abdullah, ad Amman, esprimendo il suo cordoglio, ha dichiarato di aver «sempre avuto il sospetto che sarebbe successa una cosa del genere: l'uccisione del conte Bernadotte costituisce la riprova dell'impossibilità di aver fiducia nel cosiddetto Stato di Israele, edificato sull'aggressione e sull'assassinio».

Le salme dei due assassinati sono ora nella camera ardente dell'ospedale di Hadassah. Domani esse verranno trasportate a Caifa, accompagnate dal gen. Lundstroem, Capo di Stato Maggiore della Missione. Il generale spera di poter proseguire con le salme per Rodi, nel pomeriggio di domani.

Intanto a Gerusalemme, i portavoce dell'Irgun Zvai Leumi hanno tenuto a far sapere che la loro organizzazione non si assume alcuna responsabilità dell'assassinio. Dal canto suo un portavoce della banda Stern ha rifiutato di fare commenti. Il Gabinetto dello Stato d'Israele si è riunito d'urgenza ed ha commemorato lo scomparso, inviando a Trygve Lie un messaggio in cui è detto che gli assassini di Bernadotte «sono degli avventurieri e dei fuori legge esecrati da tutta la Nazione».

Come se si fosse sparsa una voce d'intesa, in tutta la Palestina, stanotte, non si sente nè un colpo di fucile nè tuonare il cannone. Una «tregua», e Bernadotte certo vorrebbe si prolungasse fino a diventare la pace. Ma il silenzio di questa notte, in Terra Santa, non sembra, purtroppo, foriero di pace.

JACK WEDER

UNA FOTOGRAFIA DEL CONTE BERNADOTTE, AMBASCIATORE VOLANTE DI PACE, DURANTE UNO DEI RAPIDI SPOSTAMENTI FRA UN CONTENDENTE E L'ALTRO NELLA TERRA SANTA CONTESA

COME IL RE DI SVEZIA ha appreso la notizia

STOCCOLMA, 17 — In Svezia, dove il conte Bernadotte era considerato uno dei grandi figli della Nazione, la notizia della sua morte ha colpito dolorosamente l'opinione pubblica che seguiva attentamente giorno per giorno sulla stampa i suoi negoziati con gli ebrei e gli arabi. Dopo che la ferale notizia era stata radiotrasmessa alle 18, la radio ha sospeso tutti i programmi per iniziare l'esecuzione di marce funebri.

Tutti i giornali sono usciti in edizione straordinaria, listati a lutto, e con titoli di scatola. La contessa Bernadotte ha appreso la morte del marito dalla radio mentre era sola in casa con uno dei suoi figli. Re Gustavo, avvertito della morte del nipote mentre viaggiava nel treno reale, ha chiesto che il convoglio si fermasse ed attendesse fino a che non si fossero saputi tutti i particolari dell'assassinio. Poco dopo il giornale di Kalmar «Barometern» usciva in edizione straordinaria con la notizia. Lo strillone offriva al Sovrano alcune copie ed il treno si rimetteva in moto.

Il conte Bernadotte aveva 53 anni. Era figlio del Principe Oscar, l'ottantanovenne fratello maggiore del Re di Svezia. Molto stimato per la sua serietà e rettitudine, gli veniva affidata una prima missione internazionale nel 1939 allorchè gli venne chiesto di organizzare per la Finlandia un corpo di volontari. Riuscito brillantemente in questo suo compito, il conte dedicava negli anni seguenti la sua opera alla Croce Rossa e diveniva successivamente Presidente della Croce Rossa svedese. La sua capacità organizzativa nel campo dell'assistenza si rivelò per la prima volta nel 1945 quando intervenne a favore dei prigionieri dei campi di concentramento tedeschi. Si trattava di prigionieri danesi ed ebrei.

Nell'aprile 1945 Himmler gli chiese di trasmettere alle Potenze occidentali un'offerta di resa delle forze tedesche sui fronti occidentali. Si sa la risposta: le Potenze occidentali non potevano accettare che una capitolazione incondizionata davanti a tutte le Potenze alleate. Bernadotte ha narrato la sua missione in un libro dal titolo «La fine».

Bandiere a mezz'asta sulla sede dell'ONU

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 17 — La notizia del brutale assassinio del mediatore dell'ONU in Palestina, conte Folke Bernadotte, non ha mancato di destare viva risonanza ed impressione in tutto il mondo. Da tutti i Paesi europei ed extraeuropei in cui la figura del conte era ben conosciuta e stimata per la sua infaticabile attività al servizio della umanità, giungono parole di rimpianto e di esecrazione per il gesto criminoso che ha privato la Svezia di uno dei suoi figli migliori e l'ONU di uno dei suoi più validi collaboratori.

Per quanto elementi estremisti ebraici avessero recentemente minacciato di sopprimere il conte, che, a loro detta, aveva dimostrato una certa parzialità nei riguardi degli arabi, nessuno avrebbe potuto prevedere che essi avrebbero tradotto in atto il loro proposito, specialmente nel momento in cui il giovane Stato d'Israele sta attraversando una delle fasi più delicate della sua vita diplomatica e si sta preparando ad affrontare il giudizio dell'ONU con la sua richiesta di ammissione all'Organizzazione delle Nazioni Unite e con la richiesta di rettifiche territoriali a suo favore. Per ora è impossibile valutare la portata che avrà per la Palestina ed il Medio Oriente il gesto degli assassini. Comunque non sarebbe improbabile che la soppressione del mediatore segni l'inizio di una ripresa delle ostilità — vagheggiata dagli estremisti — e lo inizio di nuovi spargimenti di sangue in Terrasanta. Ne è sintomo la crescente tensione che regna oggi in Palestina.

Anche nel campo internazionale l'assassinio di Bernadotte non mancherà di produrre ripercussioni e causare forse anche un riesame dell'atteggiamento di vari Stati verso Israele. In tal modo il faticoso lavoro di quanti si sono sacrificati ed hanno dato tutta la loro attività per il sorgere di uno Stato ebraico verrebbe compromesso dal gesto irresponsabile di alcuni estremisti che, dimostrando uno sprezzo assoluto verso l'opinione pubblica internazionale hanno nuovamente attirato sul popolo ebraico un voto di biasimo proprio nel momento in cui è prossima la riunione dell'Assemblea Generale dell'ONU.

La notizia della morte di Bernadotte è giunta a Palazzo Chaillot, sede dell'ONU, attraverso le telescriventi che le agenzie stampa hanno installato nel palazzo, ed è stata subito comunicata alla Segreteria generale. La prima reazione si è avuta con le parole del Vicesegretario generale Adrian Pelt che ha detto: «E' terribile. E' la peggiore cosa che potesse accadere».

Quasi nello stesso momento — per una strana coincidenza — entravano nel palazzo i corrieri postali dell'ONU, giunti nel pomeriggio di oggi all'aeroporto di Parigi per consegnare l'ultimo rapporto redatto da Bernadotte.

La notizia ha paralizzato per qualche tempo il normale svolgimento dei lavori dell'ONU dove tutti, dai più alti funzionari agli impiegati, sono stati profondamente colpiti dall'annuncio. Sir Alexander Cadogan, Presidente di turno del Consiglio di sicurezza, intervistato dai giornalisti, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La notizia dell'assassinio è un colpo profondo per il mondo intero. Il conte Bernadotte aveva coronato la sua brillante carriera assumendosi un compito la cui difficoltà non aveva precedenti e — come gli eventi hanno disgraziatamente provato — comportava un grave rischio personale. La sua provata abilità era soltanto pari al suo coraggio e alla sua devozione verso gli alti ideali. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si riunirà domani alle 11 per prendere ufficialmente atto di questa tremenda notizia e per esprimere nel contempo la simpatia delle Nazioni Unite e del mondo intero verso la famiglia del conte Bernadotte, così duramente colpita».

Domattina la bandiera azzurra dell'ONU sarà ammainata a mezz'asta sul Palazzo Chaillot.

Anche a Londra la notizia è stata accolta con profondo cordoglio dalla popolazione e dalle autorità governative. A Washington Marshall ha definito la notizia «tragica e sbalorditiva».

«Sono convinto — ha aggiunto il Ministro — che il mondo chiederà che l'opera, da lui così efficacemente iniziata, sia condotta felicemente a termine. Estendo la mia più profonda simpatia alla contessa Bernadotte ed ai figli dello scomparso». In seguito alla notizia, che ha prodotto una vera costernazione nella capitale americana, negli ambienti politici della Capitale si esprime il timore che il conflitto palestinese, oltre ad aggravarsi in se stesso, minacci gravemente la pace in tutto il Medio Oriente.

ROBERT MANNING
della «United Press»

CALOROSE PAROLE di Truman a De Gasperi

WASHINGTON, 17 — *La Casa Bianca ha reso noto oggi il testo della lettera inviata dal Presidente Truman all'on. De Gasperi in risposta al telegramma che il Primo Ministro italiano gli aveva inviato in occasione della firma dell'accordo ECA fra l'Italia e gli Stati Uniti.*

Truman dice nel suo messaggio che il popolo americano appoggerà cordialmente l'attuazione del programma di aiuti, e rileva che «in un mondo il quale diventa di giorno in giorno più piccolo, nessuna Nazione gioverebbe a se stessa isolandosi», ed aggiunge: «Esprimo la mia ammirazione per i propositi di ripresa manifestati dal popolo italiano nelle sue ore più ardue. Ammiro pure il senso di moderazione e di maturità politica dimostrato dal vostro popolo, il quale di recente ha riconquistato i privilegi e le responsabilità insite nella democrazia liberale».

Un migliaio di rovignesi attende di poter optare

CAPODISTRIA, 17 — E' giunto a Rovigno un rappresentante del Console generale d'Italia a Zagabria per assistere i nostri connazionali di quella cittadina istriana annessa alla Jugoslavia, nel disbrigo delle pratiche inerenti all'esercizio di opzione. A quanto si apprende, circa un migliaio di rovignesi non hanno potuto esercitare tale diritto in seguito all'anticipata chiusura degli uffici preposti al l'accoglimento delle domande.

QUEUILLE SUPERA UN ALTRO SCOGLIO

Il piano finanziario è stato approvato dalla Commissione dell'Assemblea

PARIGI, 17 — Il Primo Ministro francese Henri Queuille è uscito oggi vittorioso da una prima ed importante prova nella sua lotta per salvare il franco. La commissione finanziarie dell'Assemblea nazionale ha infatti approvato il suo drastico piano per l'imposizione di nuove tasse con 22 voti favorevoli e 13 contrari. Soltanti i comunisti hanno votato contro lo schema di legge.

Nella riunione di Gabinetto che avrà luogo domattina prima della seduta all'Assemblea si prevede che Queuille richiederà ed otterrà la autorizzazione a porre il voto di fiducia sul suo piano all'Assemblea nazionale qualora insieme ad essa si sviluppi una seria opposizione.

Intanto il fronte sindacale si è calmato. Se si eccettua il grande sciopero dei dipendenti della Compagnia «Air France» che ha immobilizzato per il terzo giorno consecutivo gli apparecchi di linea francesi, non vengono segnalati altri scioperi di grande portata.

RESA DELL'HAIDERABAD alle forze indiane

NUOVA DELHI, 17 — Dopo 109 ore dall'inizio dell'invasione indiana dell'Haiderabah il Nizam del piccolo principato ha ordinato alle sue truppe di deporre le armi e di permettere alle forze indiane di occupare le caserme della Capitale.

Il Primo Ministro Mir Laik Ali ha a sua volta annunciato che il Nizam, l'uomo più ricco del mondo, ha assunto personalmente la direzione dello Stato, in attesa della formazione di un nuovo Governo.

Dolorosa precisazione sui deportati

L'accordo con Belgrado non riguarda il T. L.

GORIZIA, 17 — In relazione all'interrogazione rivolta alla Camera al Ministro degli Esteri dall'on. Baresi sul problema dei cittadini italiani detenuti in Jugoslavia, il Conte Sforza ha fornito al deputato democristiano la seguente precisazione:

«Il problema dei cittadini italiani detenuti in Jugoslavia, che ha formato oggetto di costante interessamento da parte del Governo italiano, svolto per tramite delle autorità prima della ripresa delle relazioni con la Jugoslavia e quindi attraverso la nostra delegazione a Belgrado, è stato avviato ad una soluzione con l'accordo concluso il 7 aprile col Governo jugoslavo per il condono ed il rimpatrio dei cittadini italiani detenuti in Jugoslavia e jugoslavi detenuti in Italia.

«Secondo quanto è stato fatto presente dal Governo di Belgrado tutti i cittadini italiani tuttora trattenuti in Jugoslavia sarebbero infatti stati sottoposti a processo e condannati per motivi vari. Grazie al condono elargito dal Governo jugoslavo, questi nostri connazionali, condannati da qualsiasi tribunale, civile o militare, verranno liberati e rimpatriati.

«Lo scambio delle persone condannate non ha ancora avuto inizio per ragioni procedurali e per la necessità di accertare la nazionalità delle persone che, a termini del Trattato di pace, hanno diritto di optare per la cittadinanza italiana. Pertanto è stato testè comunicato dal Governo jugoslavo che un primo gruppo di cittadini italiani condannati verrà rimpatriato tra pochi giorni e che altri gruppi seguiranno entro breve termine.

«Il condono tuttavia non comprende tutti gli italiani deportati della Venezia Giulia nel 1945 perchè le persone appartenenti al Territorio Libero di Trieste, per essere soggette alla giurisdizione del Governo militare alleato, non hanno potuto beneficiare dell'accordo di reciprocità italo-jugoslavo.

«Il Governo italiano e quello jugoslavo hanno manifestato la loro buona disposizione a concordare con le autorità del Territorio Libero l'emanazione di analoghi provvedimenti ed il Governo italiano non ha mancato di prospettare a quelle autorità l'interesse che annette ad una favorevole soluzione di questo doloroso problema».

PER L'INCREMENTO DELLE COSTRUZIONI NAVALI

A CARICO DELLO STATO il 40 per cento del costo

Il progetto Saragat approvato dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 17 — Nella sua odierna riunione il Consiglio dei Ministri ha approvato il provvedimento predisposto dal Ministro della Marina mercantile on. Saragat per l'incremento delle costruzioni navali.

Il provvedimento che sarà seguito in futuro da un maggiore provvedimento ha lo scopo di attuare la progettata ricostruzione della Marina mercantile inquadrata nel Piano ERP. Oltre a prevedere la costruzione di un nuovo tonnellaggio che si aggira intorno alle 260 mila tonnellate la legge ha lo scopo di promuovere la costruzione di navi di qualità di cui oggi la nostra flotta mercantile scarseggia. Trattasi particolarmente di navi da passeggeri e miste, navi da carico di tipo speciale, navi cisterna, navi da destinarsi a linee regolari da carico e navi a particolari caratteristiche necessarie all'industria della pesca sia mediterranea che atlantica.

Tenendo conto che il costo medio delle costruzioni in Italia, per cause in gran parte non dipendenti dall'organizzazione della nostra industria navale, supera quello estero e particolarmente quello inglese di circa un terzo del costo, col provvedimento oggi approvato si prevede che questa differenza venga posta a carico dello Stato per porre l'armamento italiano in grado di passare ordinazioni ai cantieri nazionali a condizioni di parità con l'armamento estero concorrente.

Il problema del finanziamento delle nuove costruzioni è affrontato dal nuovo provvedimento. Esso infatti, non predispone una nuova disciplina del credito navale, ma prevede la concessione della garanzia statale entro i limiti del 40 per cento del costo complessivo delle navi da costruire, il che consentirà un alleggerimento degli oneri di assicurazione.

Il Consiglio ha oggi approvato, fra l'altro, uno schema di decreto che determina a decorrere dal 1.o luglio 1948, l'aggio dovuto ai rivenditori dei generi di Monopolio in misura del 5.60 per cento sul prezzo di vendita al pubblico per i tabacchi lavorati nazionali; del 5 per i tabacchi di produzione estera e dell'8 per i sali commestibili. Uno schema di decreto, approvato pure oggi, concerne l'immissione alla vendita al pubblico delle sigarette «Mentola», «Tre stelle», «Africa», «Sport» e del trinciato prima qualità dolce.

Alla Camera si sono avuti nove discorsi nelle due sedute di oggi: cinque di deputati dell'opposizione e quattro di deputati della maggioranza governativa, sempre sul bilancio preventivo dello Stato.

Il transito dei treni sospeso su un ponte del Po

ROVIGO, 17 — Il transito dei treni sul ponte ferroviario che attraversa il Po fra Occhiobello e Pontelagoscuro, è stato improvvisamente sospeso, avendo i tecnici accertato che la forte piena del fiume ha portato allo spostamento di un pilone, minacciando la sicurezza dei convogli in transito. Mentre i passeggeri degli accelerati vengono trasportati a mezzo camion fino a Santa Maria Maddalena, i convogli diretti e direttissimi vengono istradati via Verona.

Nella zona di Pollesella il Po è nuovamente cresciuto per effetto dell'alluvione che ha colpito il Piemonte e il suo livello aumenta 4 centimetri all'ora.

LE ULTIME BATTUTE al Festival di Venezia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA, 17 — Con il concerto per piccoli complessi, che ha avuto luogo ieri nel pomeriggio al Teatro «La Fenice», si può dire concluso l'11.mo Festival internazionale di musica contemporanea. E francamente non poteva concludersi con un senso di maggiore desolazione, di più penosa tristezza, di più sconcertante aridità.

Il primo numero del programma è una «Suonata per 15 strumenti» di Giuseppe Rosati. Un lavoro, crediamo, nato nel clima dodecafonico e che di quella concezione presentava le caratteristiche più evidenti: mancanza di valori espressivi e di esigenze costruttive e architettoniche (all'infuori forse di quelle evidenti solo sulla parte musicale). Secondo numero del programma: una «Cantata per voce femminile e sei strumenti» di Marcello Abbado. Altro genere, altri intenti, altri mezzi. Anche qui l'ansia di un preconcetto aggiornamento strumentale e armonico di volute difficoltà di scrittura. Una vocalità piuttosto generica che riecheggia passivamente realismi bizetiani e inflessioni zandonaiane.

Terzo numero, «Due salmi funebri in memoria di Alfredo Casella» per voce e cinque strumenti, di Virgilio Mortari. Si sa il pericolo di composizione del genere: l'idea che basti il desiderio di un riverente omaggio all'amico, al maestro perchè ne sorga un'opera artistica valida. L'idea che basti quel ricordo perchè la commozione si connetta in virtù lirica. Il lavoro del Mortari non è certo privo di quella nobiltà di intenti. Ma i due salmi non vanno oltre, ci sembra, una generica commozione che semplice e serena verso la fine raggiunge una certa espressività.

Ha concluso infine il programma il «Concerto per due pianoforti, arpe e percussione» del giovane Bruno Maderna. E' evidente nel lavoro del Maderna un'esigenza costruttiva, un'abile visione architettonica, ma il sistema dodecafonico ha ragione delle deboli aspirazioni liriche. Queste non si concretizzano in discorso musicale.

In mezzo a questo clima, solo, sperduto, un «Ottetto a fiati» del francese Claudio Pascal. Uno spiritoso scherzo, anche bene condotto, equilibrato, senza alcuna pretesa nonostante le rispettabili proporzioni. Tutto un superficiale giuoco di suoni.

Applausi cordiali a tutte le musiche, con chiamate a Mortari, Abbado e Maderna presenti in teatro. Cordiali accoglienze pure a tutti gli esecutori.

GIUSEPPE PUGLIESE

Uno stolto delitto in un'atmosfera di artificio e di lusso

"Ecco il romanzo a fumetti" disse il Sacchi vedendo la pistola

La contessa ha confessato: "L'idea che con noi c'era un'arma si piantò come un chiodo fisso nel mio cervello. La mano mi si è armata irresistibilmente"

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

COMO, 17 — Tutto quanto poteva esservi ancora di tenebroso, d'inespresso e di sottaciuto nel dramma di Villa d'Este è dileguato alle 14 di oggi quando, dopo tre ore di estenuante interrogatorio, la contessa Pia Bellentani, vinto un attimo di ultima esitazione, si è indotta a firmare in calce alle otto pagine del verbale. Esso documenta la sua piena confessione.

Pia Bellentani ha ucciso perchè fulmineamente presa in un vortice di furore, di risentimento, di gelosa delusione le è parso che soltanto la morte poteva sciogliere i lacci d'una relazione colpevole che il Sacchi voleva troncare in modo brutale, cinico, da gaudente saziato che ha bisogno di altri gaudi e respinge quelli che gli hanno dato la nausea. Offesa nell'orgoglio dalla presenza di una giovane signora che la voce pubblica additava come l'ultima fiamma delle sue incostanti galanterie, esasperata dalle esuberanti attenzioni che il don Giovanni quarantaduenne prodigava alle freschissime e vaghe indossatrici, la mano — ha detto — le si è armata irresistibilmente.

Dapprima ha narrato l'origine della sua relazione. Prima conoscenza in un grande albergo di Venezia, otto anni fa. Un anno dopo a Cortina d'Ampezzo, poi al Campo di Maggio. I loro incontri avvenivano immancabilmente in località di lusso, dove il Sacchi, donnaiolo irriducibile, andava realizzando le sue conquiste. Quando nel 1943, per sfuggire ai bombardamenti imperversanti sull'Emilia, i conti Bellentani si trasferirono nel Comasco, le occasioni di incontrarsi diventarono quotidiane. Il Sacchi muoveva all'attacco, ostentava di avere bisogno d'una creatura eletta che lo comprendesse.

«Mi propose — ha detto la contessa — di compiacere il suo desiderio di elevazione, di trasformarlo moralmente, di costruire un amore vero che soppiantasse i frivoli amori. La delusione venne quando appresi che lo stesso sistema di seduzione con le stesse parole egli aveva usato con altre donne.

«I suoi primi tentativi di avere rapporti intimi con me fallirono e allora se ne esasperò, minacciando perfino uno scandalo se non cedevo. Una volta mi propose di abbandonare la famiglia, di fuggire con lui in America. Poteva essere quella proposta la prova d'una dedizione appassionata, ed era invece, come appresi poi, un meschino artificio di cui si valeva con tutte le sue amanti per far credere che le idolatrava

«Quando mi convinsi del suo cinismo, decisi di finire ogni rapporto con lui. Egli non lo consentì, continuò a perseguitarmi, a dileggiarmi per i miei scrupoli, a volermi imporre la sua volontà intransigente. Questo fece anche nella tragica sera. Mi trovavo in uno stato di estremo nervosismo. Non sarei andata alla festa se il non andarci non avesse significato mettere in sospetto mio marito. All'atto di uscire il conte decise di armarsi, dato che io avevo indosso molti gioielli. Da quel momento, la idea che con noi c'era un'arma si piantò come un chiodo fisso nel mio cervello».

Il pranzo, che adunò allo stesso tavolo i coniugi Bellentani, i coniugi Sacchi e altri amici, fu apparentemente tranquillo, ma incombeva su tutti una noia sbadigliante. Il Sacchi era in vena di punzecchiare e ironizzare.

«Ma forse ero io sola a capire che il suo contegno si faceva sempre più provocante. Quando il Sacchi lasciò la sala da pranzo chiedendomi ridicolmente il permesso di andare al bar, lo seguii per mormorargli fra i denti che finisse di tormentarmi. Ad un mio deciso rifiuto di ballare con lui mi aggredì: «Non capisco la tua ritrosia. Tanto tuo marito è destinato ad essere tradito a oltranza».

Verso l'1.30 il conte espresse il desiderio di rincasare a causa dei suoi reumatismi. La contessa annuì ma prima dovette concedergli un ballo. Mentre i coniugi danzavano il Sacchi si avvicinò «lanciandomi sguardi e parole convenzionali provocanti». Fu allora che la contessa decise di andarsene, e per fare più presto si recò ella stessa a ritirare il pullover di lana e l'arma del marito.

Quando ebbe nelle mani i due oggetti la colse improvviso il proposito di valersi dell'arma per minacciare il suo persecutore. Lo avvicinò di fatti e gli mormorò: «O cambi contegno o sono capace d'un atto di follia». L'altro le rispose: «Ma tu hai creduto davvero che ti avrei condotta in America?» E lei, traendo la pistola dal fodero: «Guarda che sparo!» E lui, sghignazzante: «Ecco il romanzo a fumetti dei soliti terroni spaccamontagne» (la contessa Bellentani è abruzzese). Fu allora che perdette il lume della ragione, premette il grilletto.

Quando vide il Sacchi abbattersi portò l'arma alla tempia con lo intento di uccidersi, ma l'arma fece cilecca. Gli accorsi le strapparono l'arma di mano e la misero in condizioni di non poter più nuocere.

Si può dire che con la sua deposizione la contessa si è preoccupata di allontanare da sè l'accusa d'una premeditazione remota. Si comprende che molte circostanze dovranno esserle contestate. Comunque è certo che fu il marito ad avere l'iniziativa di munirsi della arma, ciò che gli costerà caro. Trattandosi difatti d'un'arma calibro 9 che nessun borghese è autorizzato a portare, il Bellentani è caduto sotto le sanzioni del codice penale, che prevede per questa infrazione una detenzione fino a tre anni.

Ad ogni modo il dramma ha chiuso oggi la sua fase più drammatica. Ora si inizia quella della espiazione. Esso appare, anche dopo le spiegazioni della contessa, di una stoltezza inaudita. Sembra escluso, per concordi testimonianze, che i due fossero la preda indifesa di quelle tempeste amorose che portano alla tragedia. Erano due gaudenti ricchissimi, legati da un flirt alla moda, tutto vissuto in ambienti di lussuosa e artificiosa sovreccitazione. La contessa Bellentani non poteva patire l'affronto di essere soppiantata; indubbiamente cominciavano a pesarle i trentadue anni al cospetto di un uomo ormai decisamente volto alla caccia del frutto acerbo: come era cominciata a pesarle da un pezzo la circostanza che il marito legittimo fosse più anziano di lei d'una ventina d'anni. Molte ombre e molto torbido circondano l'evento, che da oggi è sottoposto all'esame della Magistratura.

G. T.

UNA VOCE STONATA NELLO SCHIERAMENTO DEI PARTITI

IL PSLI CONTRARIO al ritorno in Africa

ROMA, 17 — Il P.S.L.I. è oggi di scena. Una precisazione ufficiale sul problema delle Colonie e la riunione della sua direzione, con il contrasto Saragat-Andreoni, sono i due fatti che hanno riportato alla attenzione generale i saragatiani.

La precisazione sul problema coloniale ha destato l'attenzione degli ambienti politici che rilevano come l'atteggiamento dei saragatiani sulla questione potrà avere echi dannosi all'estero. La precisazione è questa: la direzione del P.S.L.I. ha declinato — «molto saggiamente», dice l'«Umanità» — lo invito fatto dall'Associazione combattenti di partecipare a una manifestazione di protesta per la mancata restituzione delle Colonie all'Italia («le Colonie — dice l'«Umanità» — non risolvono e non agevolano, ma ingombrano la soluzione dei più seri problemi economici e sociali del nostro Paese»).

All'invito dell'Associazione combattenti hanno invece aderito democristiani, repubblicani, liberali e sembra che risponderanno favorevolmente persino i comunisti. Che i saragatiani per la questione coloniale fossero rinunziatari, non era un mistero, ma avrebbero potuto manifestare il loro dissenso in modo meno clamoroso. Essi, evidentemente, non tengono conto del fatto che le Colonie non vengono rese libere, indipendenti e autonome: in caso che non ci venissero ridate, verrebbero sacrificate agli interessi strategici militari (vedi la Libia), o di prestigio (vedi la Somalia) o addirittura cedute a Nazioni che non possono permettersi il lusso di educare e incivilire gli indigeni (vedi l'Eritrea che andrebbe all'Etiopia.

Il dissenso verificatosi in seno al P.S.L.I., dove la discussione sulla politica estera tra tendenza Vassalli-Matteotti-Mondolfo per l'equidistanza fra i due blocchi russo e americano, appoggiata spesso da Saragat, e quella Adreoni-Simonini-D'Aragona per un'unione con l'Occidente è stata vivacissima.

Dramma della pazzia

Brigadiere triestino ucciso da un suo inferiore

BOLZANO, 17 — Si è svolta questa sera, nella sede del Comando dei carabinieri di Villandro, una tragedia della quale è stato protagonista il carabiniere Andrea Prestolino, di anni 21. Colpito, dopo una breve discussione col suo superiore, da un improvviso accesso di pazzia, il Prestolino si muniva di un mitra e faceva partire a bruciapelo una scarica contro il brigadiere Giulio Piazza, di anni 27, da Trieste, ma da tempo trasferitosi in Alto Adige. Il Piazza stramazzava sul pavimento, fulminato. Compiuto il delitto, l'omicida tentava di fuggire, ma era tosto raggiunto dai suoi commilitoni, che, dopo una breve colluttazione, riuscivano a disarmarlo ed a rinchiuderlo in camera di sicurezza.

Subito dopo l'arresto il Prestolino cedeva ad una crisi durante la quale si metteva a ridere sinistramente compiacendosi con se stesso di essere «riuscito a fermare un cuore al primo colpo».

LE VOTAZIONI FINALI AL CONGRESSO DELLE ACLI

Scelto il sindacato libero a stragrande maggioranza

ROMA, 17 — Al Congresso delle A.C.L.I., la seduta pomeridiana è stata occupata oggi dalle votazioni. Seguendo un suggerimento di Gronchi, si è proceduto in questo modo: anzitutto è stato votato per appello nominale l'indirizzo sindacale da seguire: libero, cristiano o federativo, salvo poi a votare per scrutinio segreto quella o quelle mozioni che fossero in armonia con l'indirizzo votato.

Si sono espressi per un sindacato federativo 1088; per un sindacato cristiano 40 mila; per un sindacato libero 580 mila.

Cappugi aveva presentato in precedenza un ordine del giorno sull'operato degli «undici» che è stato approvato per acclamazione. In esso si rileva che la decisa volontà dei dirigenti comunisti della CGIL di utilizzare l'organizzazione unitaria per il potenziamento del loro partito con la quiescenza passiva dei dirigenti della corrente socialista, volontà culminata nello sciopero del luglio scorso, ha irrimediabilmente infranto l'unità sindacale qual fu realizzata con il patto di Roma, e si approva l'azione dei rappresentanti della Corrente sindacale cristiana nel Comitato direttivo della CGIL.

E stata presentata per la votazione finale la mozione che unifica quelle di Milano e di Torino sull'indirizzo libero. Con tale mozione il Congresso ha indicato ai lavoratori cristiani il dovere di dare le loro adesioni a nuovi sindacati che siano informati su questi principii fondamentali: 1) assoluta indipendenza nella ricerca d'una nuova unità; 2) applicazione del metodo democratico. Infine la mozione mette i punti fermi sulla questione della democrazia sindacale. Essa porta le firme di Butti di Milano, Cappugi di Firenze e Donat-Cattin di Torino.

Questa mattina aveva parlato il Presidente Storchi, che si era dichiarato lieto che sulla prima parte della sua relazione — l'impostazione storica del problema della scissione — tutta l'Assemblea si fosse dimostrata unanime.

Mancava qualcosa

Il signor Tom T. Atkins di Londra aveva equipaggiato la sua nuova automobile con una piccola libreria, una macchina da ripresa cinematografica, un sistema sussidiario di illuminazione a batterie autonome, un ventilatore ed un volante d'aeroplano. Il primo giorno che è uscito con la macchina è stato fermato dalla polizia. L'auto era senza targa.

E' NATO L'UOMO-PESCE

All'ospedale civile di Cervia una popolana ha dato alla luce un bimbo senza occhi e senza naso, con la testa a forma di pesce e solo con una enorme bocca. La nascita dello uomo-pesce ha destato una morbosa curiosità ed il popolino ne ha approfittato per giocare accanitamente al lotto. Lo strano neonato sarà oggetto di osservazione da parte di scienziati di Bologna che si sono interessati al caso singolare.

CRONACA DELLA CITTA'

INCHIESTA SULLE SCUOLE SLOVENE A TRIESTE
QUESTO BISOGNA FARE

VIII.

Ricapitoliamo, prima di concludere. Nel corso della nostra inchiesta abbiamo avuto modo di dimostrare:

1) Da quasi un secolo il nazionalismo sloveno cerca di affermare con le scuole slovene in territorio italiano un diritto di possesso o almeno di condominio che la realtà storica di Trieste fatalmente respinge, oggi come ieri.

2) Nel 1922 gli slavi avevano nella regione giulia 444 scuole, riconosciute e rispettate dall'Italia. La loro graduale soppressione entro il 1926 fu dovuta non solo all'intransigenza fascista, ma anche al fatto che agli italiani della Dalmazia, contrariamente al Trattato di pace, fu negata anche una sola aula, così come Belgrado negò l'insegnamento del tedesco alle minoranze della Stiria inferiore, e fu anche una misura di difesa nazionale ai confini contro la sempre più grave minaccia di penetrazione del nazionalismo balcanico sotto veste di orjunascismo, strumento di violenze, sabotaggi e terrorismo.

3) Dopo il 1945, l'apparato scolastico sloveno venne ricostituito da Baraga e da Simoni, due nemici dichiarati dell'Italia, con la precisa volontà di mettere sullo stesso piano, quali entità numeriche, in contrasto stridente con la realtà, italiani e slavi.

4) A insegnare nelle scuole slovene vennero chiamati maestri e professori del territorio lubianese, in gran parte sudditi jugoslavi, come risulta da un preciso elenco pubblicato dall'*Emancipazione* che nessuno ha ancora smentito. Slavi bianchi o rossi, si tratta di gente in ogni caso solidale nel comune intransigente nazionalismo del «Trst je naš».

5) I libri di testo rivelano chiaramente un indirizzo politico che si propone di fomentare pericolosi irredentismi, facendo della nuova gioventù le milizie di un fanatismo slavo.

6) La popolazione scolastica slovena esiste sulla carta più che nella realtà. Un'indagine all'Ufficio Anagrafico ha dimostrato l'esistenza di numerosi artifici: alunni iscritti due volte in differenti scuole, allievi in prevalenza stranieri, allievi irreperibili e quindi inesistenti.

7) Le aule assegnate alle scuole slovene sono enormemente superiori ai bisogni della modesta popolazione scolastica. Per oltre 26 mila scolari italiani si contano sessanta scuole; ce ne sono cinquantuna per soli cinquemila scolari sloveni (denunciati, ma non tutti rintracciabili).

Sono questi, dunque, gli argomenti da noi esposti all'opinione pubblica, davanti ai quali certe parole della stampa nazionalista slovena («Demokracija: *E' l'invidia che nasce nei circoli italiani dal fatto che la scuola slovena è sotto molti punti di vista senza confronto migliore della scuola italiana*) cadono nel ridicolo. Ma, ora che abbiamo denunciato tutti questi fatti, non per contestare agli slavi il diritto di possedere le loro scuole, ma affinchè la mastodontica organizzazione creata in un momento eccezionale da Baraga e Simoni sia riveduta secondo la logica delle cose e non resti così inutilmente e costosamente ipertrofica, ora, diciamo, bisognerà che i responsabili della vita pubblica cittadina riconsiderino il problema in tutta la sua complessità.

Non è ammissibile che la scuola slovena continui ad essere un feudo a sè, estraniato completamente dal resto della vita sociale triestina, incontrollato e incontrollabile. Che cosa ne pensa il Sovraintendente? Se egli è il capo di tutto l'organismo scolastico, perchè mai gli è preclusa ogni ingerenza nella scuola slovena? Oppure egli avalla tutto? Possediamo una sua circolare, redatta in lingua slava, nella quale, dopo la scritta «Predsednik komisije solski superintendent Rubini Vittorio», c'è la firma dell'ispettore slavo Mizzerit. Come mai egli rilascia queste circolari in bianco, che pure portano il suo nome? E se egli si riconosce anche «Solski Superintendent», per quale [illegible]

[illegible]

La scuola slovena deve ricondursi alla sua legittima proporzione, tenendo presente che prima del 1914, [illegible] dell'Austria [illegible] degli slavi fedelissimi, a Trieste esistevano scuole slovene a Barcola, Servola, Roiano, Guardiella - S. Giovanni, mentre per gli studenti medi e superiori esisteva nella città [illegible] la sola Scuola privata gestita dalla Società «Cirillo e Metodio» [illegible]

Tutte queste scuole, enormemente sproporzionate ai bisogni, [illegible]

[illegible]

Occorre operare un rigoroso taglio degli insegnanti, rivedere i libri di testo, accertare la realtà anagrafica degli alunni, sganciare la scuola slovena dal carro della propaganda comunista o titina. La scuola deve essere soltanto scuola, nient'altro che scuola. La Sovraintendenza *deve* avere un suo organo di controllo diretto e continuo, senza intermediari, al fine di sapere quale indirizzo didattico viene seguito nelle aule slovene, se gli insegnanti hanno tutte le carte in regola, se sono idonei all'insegnamento; deve controllare come procedono gli studi, gli esami, le promozioni, come vengono rilasciate le licenze di abilitazione. Da troppe parti si sente dire che molti giovani frequentano le scuole slovene perchè *là tutto è più facile* e si raggiunge la promozione senza troppa fatica. La scuola slovena deve finire di essere uno strumento della politica panslavista, una foresta impenetrabile, una specie di zona jugoslava con privilegi di extraterritorialità. Dev'essere disintossicata di tutto il veleno che l'U.A.I.S. vi istilla attraverso la sua canalizzazione sotterranea.

E al *Primorski* che, allarmato per la nostra documentatissima denuncia, protesta: *Sia posto fine alla violenta italianizzazione*, rispondiamo: Trieste non ha bisogno di italianizzare nessuno; Trieste è semplicemente italiana. Ma non è affatto disposta a lasciarsi slavizzare con i giochi di prestigio iniziati dalla coppia Simoni Baraga e continuati dai suoi eredi, tra il complice silenzio di troppe persone.

A Merano per la corsa dei milioni

L'Università popolare organizza per i giorni 2, 3 e 4 ottobre p.v. un viaggio turistico in autopullman di lusso alla volta di Merano, in occasione della corsa ippica dei milioni. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria dell'U.P. (via Paduina 8) oppure presso l'ufficio C.I.T. (piazza Unità 6).

Emissione di francobolli

Fra pochi giorni verranno emessi nella nostra zona due tipi di francobolli delle Poste Italiane con la soprascritta A.M.G.-F.T.T., e più precisamente quello del valore di mille lire di Posta Aerea, raffigurante il Campidoglio sorvolato da un aeroplano, destinato all'affrancatura dei plichi spediti oltre Atlantico per via aerea, e lo espresso da 35 lire della serie «Risorgimento italiano», celebrante l'insurrezione di Napoli.

Tema: lotta contro il cancro

Stamane si inaugurano le Giornate mediche

Stamane alle 9, nella Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, alla presenza delle autorità saranno inaugurate le «Giornate mediche», eccezionale convegno scientifico dedicato alla trattazione di uno dei problemi di più tragica attualità: il cancro. Alla trattazione del tema parteciperanno numerosi medici italiani ed europei; si calcola che parteciperanno al convegno circa quattrocento persone. La cerimonia inaugurale sarà radiotrasmessa. I lavori scientifici si inizieranno alle 11, con una conferenza del prof. Perussia dell'Università di Milano. Nel pomeriggio, seguiranno altre conferenze dei proff. Monod di Parigi, Bucalossi di Milano e Valdoni di Roma. Alle ore 21, gli ospiti parteciperanno a un pranzo offerto dall'Istituto Farmacoterapico di Trieste e dalla Scuola Medica Ospedaliera.

Rivolgiamo agli insigni scienziati che sono ospiti oggi della nostra città, un vivo e cordiale saluto di Trieste italiana.

Messa in onore di S. Eufemia

Domattina alle 10, nella chiesa di S. Maria Maggiore, il Vescovo mons. Santin celebrerà la festa di S. Eufemia, Patrona di Rovigno, con una Santa Messa, alla quale sono particolarmente invitati gli esuli di Rovigno.

Il ritorno da Roma della rappresentanza triestina

La rappresentanza triestina che ha recato nella capitale la promessa della città di San Giusto, ha fatto ritorno iersera alle 22.40 con un treno speciale. Nonostante la stanchezza del viaggio, interrotto a Pontelagoscuro da una sosta imprevista per la piena del Po, tutti i partecipanti allo storico convegno recavano sul volto l'espressione commossa per le accoglienze ricevute. I rappresentanti della Giunta hanno dichiarato che, nell'ultima udienza, il Presidente del Consiglio ha assicurato di seguire con la massima attenzione i problemi inerenti all'applicazione del Piano E.R.P. a Trieste, nonchè la situazione politica triestina ed istriana. Della carovana non facevano parte il Presidente di Zona prof. Palutan ed il Sindaco avv. Miani, i quali hanno prolungato la loro permanenza a Roma per studiare una serie di questioni connesse con l'E.R.P.

ANNONARIA

Distribuzione farina. Oggi ha inizio una distribuzione di farina bianca a tutte le categorie di consumatori del Capoluogo e dei Comuni della Zona, in ragione di grammi 1000 a persona, verso asporto dei buoni di prelevamento XI e XII «Pasta». Prezzi: per il Capoluogo L. 33 il kg.; per i Comuni della Zona L. 35.—.

Ritiro spezzati. Entro oggi i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati dello strutto e dell'olio. Pure entro oggi i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tali generi.

Strutto per mense e convivenze. Entro oggi i gestori di mense aziendali, assistenziali e capi delle convivenze civili ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati, rispettivamente i buoni di prelevamento, dello strutto.

Omonimia. Il signor Libero Predonzani, abitante in via San Marco 30, ci prega di rilevare ch'egli non ha nulla in comune con il suo omonimo fermato la notte sul 15 corr. sulla corriera degli indipendentisti.

* ASTERISCHI

L'«IDEA LIBERALE»

Il numero dell'«Idea Liberale» ch'esce oggi, in quattro pagine, è dedicato al primo annuale dell'infausto Trattato di pace. Un poemetto di Biagio Marin ed efficaci articoli dovuti a firme triestine, costituiscono una commossa rievocazione di glorie giuliane antiche e recenti, in una bella cornice tipografica in cui spiccano alcune fra le più suggestive visioni istriane.

NOZZE

Affettuosamente festeggiati da parenti ed amici, nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, si uniscono oggi in matrimonio la gentile signorina Ave Saridachi ed il rag. Gualtiero Ronzati. Testimoni, per la sposa il rag. Guido Caenazzo, per lo sposo il cap. genio navale ing. Gianni Frasson. Felicitazioni vivissime ed auguri. 19

DIPLOMI SUPERIORI

[illegible] Liliana Camerino, [illegible] Rossini, tutte allieve della [illegible] M. Dumeau [illegible] i diplomi superiori di [illegible] letteratura francese [illegible] Alliance Française» [illegible] onorevole.

Afflusso di visitatori alla Fiera

Numerose comitive dal Monfalconese e dal Friuli attese per domani — Due treni speciali da Venezia - Stamane la visita delle autorità

Stasera fuochi artificiali e regate veliche

Un folto pubblico ha affollato le ampie sale della Stazione Marittima, ammirando l'ottima organizzazione della Fiera, l'intelligente disposizione degli stands e la vasta documentazione della produzione locale, nazionale ed estera. Nel frattempo tutti i lavori ancora in attesa di ultimazione sono stati completati, ed anche nello spazio scoperto della banchina sud vengono dati i ritocchi definitivi ai macchinari pesanti.

Oggi alle 11 avrà luogo la visita ufficiale da parte delle autorità civili, ecclesiastiche e militari e dei rappresentanti degli enti economici e culturali cittadini. La cerimonia verrà radiotrasmessa. Per domani, domenica, sono attesi due treni speciali da Venezia, l'uno con un migliaio di visitatori, l'altro con 900 dipendenti del cotonificio veneziano; altri gitanti sono stati preannunciati dal Monfalconese e dal Friuli. In occasione delle Giornate mediche, che si inaugurano stamane, l'Ente Fiera ha stampato un manifesto di saluto agli illustri clinici convenuti a Trieste per scambiarsi il frutto delle loro esperienze, e recare un valido contributo al benessere della società.

Nel quadro delle manifestazioni laterali alla Fiera, l'Azienda Soggiorno, in collaborazione con lo Yacht Club Adriaco, organizza per stasera una «festa delle luci» con una regata velica notturna. Ecco il programma della spettacolare manifestazione: ore 20, tiro di bombarda dal molo Audace; ore 20.15 schieramento delle imbarcazioni che parteciperanno alle regate, lungo le rive del bacino San Giusto; ore 20.20 dall'incrociatore inglese «New Castle» si inizieranno le segnalazioni di partenza per le imbarcazioni a vela (cinque lampadine rosse segnaleranno gli ultimi cinque minuti prima della partenza); ore 20.40 partenza dei «beccaccini»; ore 20.40 partenza delle «stelle»; ore 21.15 inizio del preannunciato spettacolo pirotecnico. Sarà gradita la partecipazione di imbarcazioni private, possibilmente illuminate. Nelle sede dell'Adriaco si svolgerà un trattenimento danzante. Domani alle 10, dal Bacino di San Giusto, avranno inizio le regate per le tre prove della riunione velica autunnale.

Da oggi, e per tutta la durata della Fiera, funzionerà un servizio straordinario di autobus fra la Stazione Marittima ed il Castello di S. Giusto, con due fermate facoltative intermedie in Piazza della Borsa e via S. Pellico. Il servizio funzionerà durante le ore di apertura della Fiera, e precisamente: dalle ore 9.30 alle 12, e dalle 15 alle 24; le partenze dai singoli capilinea si susseguiranno ad intervalli di 25 minuti. Tariffe: diurna lire 20, notturna e festiva lire 30, pacchi, valigie ecc. lire 20.

Per scansare un cane

Per scansare un cane che attraversava la strada, stanotte, all'1.30, il signor Bruno Trevisan, di 40 anni, abitante in via d'Azeglio 2, è andato a sbattere con la sua «Fiat 1100» contro il semaforo posto all'altezza dei Portici di Chiozza. Nell'urto il parabrezza è andato in frantumi, e il Trevisan e il suo impiegato Doriano Redivo, di 20 anni, abitante in via Solitario 6, che si trovava pure a bordo dell'automobile, sono rimasti feriti. Trasportati con la C.R.I. all'ospedale, il medico astante dott. Lin ha provveduto a medicarli. Il Redivo se l'è cavata con una ferita alla bozza frontale sinistra, mentre il Trevisan ha riportato ferite alla palpebra sinistra ed al naso.

La borsetta sulla panchina

Mani disoneste l'avevano già frugata

In una gelateria del centro, Ljuba Milostinich, di 24 anni, abitante in via Paullana 14, è stata borseggiata del portafogli contenente settemila lire. E già che siamo in tema di borseggi, narriamo gli sviluppi del colpetto di cui rimase vittima mercoledì scorso la signora Marcella Scodellaro. Come abbiamo pubblicato, la signora aveva dimenticato la sua borsa a secchiello su una panchina del giardinetto dell'INCIS, dal quale si era frettolosamente allontanata per ripararsi da un improvviso acquazzone. Fortuna ha voluto che poco dopo capitasse sul posto l'impiegata Elisa Balanzin, occupata da 38 anni presso l'Ufficio delle Poste, la quale, scorta la borsa, l'ha portata a casa dove ha constatato che conteneva 34 mila lire e un assegno sbarrato per 43 mila lire. L'onesta rinvenitrice affidava subito la preziosa borsa al nipote Eligio, di 28 anni, il quale la recapitava alla Scodellaro. Ma la borsa, prima che la Balanzin la trovasse, era stata visitata da qualche disonesto, perchè vi mancavano 70 mila lire in assegni da 5 e 10 mila. Sulla stessa panchina, oltre alla Scodellaro, aveva preso posto anche una ragazza di 15 anni, la quale, interrogata, ha asserito di non avere assolutamente notato la borsa.

Fermo di bracconieri

Dopo la triste parentesi della guerra e dell'immediato dopoguerra, anche il servizio di vigilanza forestale e venatoria ha ripreso in pieno a funzionare. Il giorno 12 corrente, in località Monte Radio, dopo un intelligente e paziente appostamento notturno, due guardie del distaccamento di Polizia Forestale di Opicina sono riuscite a mettere le mani su due bracconieri, certi Adriano Lassich, abitante in Gretta n. 152, e Angelo Rebecchi, abitante a Monte Radio, via Bonomea n. 146, i quali avevano preso una lepre al laccio. Entrambi sono stati denunciati

La manifestazione cinofila domani al giardino pubblico

Organizzata dal Gruppo cinofilo triestino, quasi a collaudo di questa nuova e già fiorente sezione dell'ENCI, la Mostra canina annunziata per domani, domenica, al Giardino Pubblico, sta assumendo un ruolo ed una portata nazionale attraverso le numerose adesioni che le pervengono da ogni parte e che le offriranno quindi una eccezionale rassegna dei migliori animali allevati in Italia. La larga affluenza di partecipanti, che supera i 300 esemplari, e l'interesse che l'iniziativa ha raccolto in tutti gli ambienti cinofili nazionali, sono sicuro indizio dell'ottima riuscita della manifestazione. Già da questa sua prima edizione la Mostra canina promette di affermarsi in modo da iniziare una nuova tradizione negli avvenimenti cinofili italiani: quella di un'annuale rassegna triestina.

Degna di particolare segnalazione la collaborazione spontanea offerta dall'Associazione italiana allevatori, la quale, nell'esprimere il più vivo compiacimento per la bella iniziativa, ha voluto offrire anche un contributo finanziario per la costituzione dei premi da assegnare ai soggetti migliori. La stessa Associazione sarà inoltre presente alla manifestazione nella persona del suo vicepresidente, il dott. Mario Fratta, allevatore agricolo tra i più quotati ed appassionati allevatore di cani Boxer, premiati nelle migliori esposizioni internazionali.

E' da augurarsi che tale incontro con i dirigenti dell'Associazione Italiana allevatori offra l'occasione di creare anche a Trieste una associazione provinciale allevatori, che raggruppi non soltanto gli appassionati di cani, ma gli allevatori di tutti gli animali amici dell'uomo che sono i collaboratori della nostra quotidiana fatica e costituiscono elementi tanto preziosi per il miglioramento della nostra economia. Una società allevatori triestini, che aderisca all'Associazione nazionale, sarà inoltre un nuovo motivo di collegamento con la Madre Patria.

L'Esposizione canina avrà la durata di un solo giorno: domattina alle 8 i cani concorrenti devono essere presentati all'ingresso del Giardino pubblico situato presso il Caffè Firenze. Alle 9 avrà inizio il lavoro della giuria, che si prevede sarà concluso alle ore 18.30 con l'assegnazione dei 7 premi d'onore e degli altri premi in palio (41 premi speciali, medaglie, diplomi ed oggetti artistici ricordo). Per tutta la durata dell'Esposizione, l'ingresso al Giardino pubblico sarà condizionato al pagamento del biglietto. I cani concorrenti dovranno essere tenuti al guinzaglio oppure negli appositi boxes, sotto la responsabilità del proprietario, che dovrà pure provvedere una bacinella per l'acqua.

Per l'occasione, l'Acegat ha concesso il trasporto di cani sulle vetture della rete tranviaria, dall'inizio del servizio alle ore 9 e dalle 18 alle 21. I cani, che pagheranno il normale biglietto della corsa, verranno trasportati sulla piattaforma delle rimorchiate o sulla piattaforma anteriore delle motrici prive di rimorchio, e dovranno essere tenuti al guinzaglio e portare la museruola.

Catolla succede a Lapenna nella Direzione degli Ospedali

A sostituire nella carica di Direttore degli Ospedali Riuniti il prof. Marino Lapenna, dimissionario, il G. M. A. ha designato a titolo provvisorio fino a tanto cioè che non verrà nominato, in base a regolare concorso, il titolare effettivo — il dott. Ettore Catolla, consigliere d'amministrazione degli Ospedali Riuniti. L'avvicendamento alla direzione del massimo istituto ospedaliero cittadino non è di origine recente. Già nel giugno scorso, il prof. Lapenna, dopo quasi tre anni di intensa attività direttoriale, aveva presentato al G.M.A. le proprie dimissioni, in quanto le sue occupazioni professionali, e segnatamente le sue mansioni di Primario del Reparto radiologico, aggiungendosi alla sua attività medica privata, gli impedivano di dedicarsi ulteriormente con il dovuto impegno anche alle cure della Direzione degli Ospedali Riuniti. Il G.M.A., prendendo atto delle dimissioni, pregò il prof. Lapenna di continuare ad esercitare le sue funzioni fino alla nomina del nuovo Direttore. Le difficoltà che si frapponevano nell'attuale momento alla realizzazione di un regolare concorso hanno determinato la nomina provvisoria del dott. Catolla.

Laureatosi presso l'Università di Roma nel 1923, a 23 anni d'età, il prof. Lapenna assunse nel 1940 l'incarico di Primario del Reparto radiologico al nostro Ospedale Maggiore, dopo dieci anni di attività all'Ospedale Civile di Belluno, e tre anni di lavoro all'Università di Modena in qualità di aiuto volontario. E' libero docente ed autore di numerose pubblicazioni scientifiche. Nominato nell'agosto del 1945 Direttore degli Ospedali Riuniti, pose subito mano al potenziamento delle attrezzature ospedaliere, promuovendo le necessarie nuove costruzioni, dotando gli ospedali cittadini di moderni apparecchi, e curando con particolare efficacia il miglioramento di tutti i servizi, che la guerra aveva ridotto in pessime condizioni.

Il dott. Ettore Catolla è nato a Trieste 52 anni or sono. Assolto il Liceo Dante, si trasferì a Vienna per frequentare la Facoltà di Medicina di quella Università. Allo scoppio della prima guerra mondiale, per non essere costretto ad indossare la divisa austriaca, fuggì a Torino, dove si arruolò volontario nell'Esercito italiano, scegliendo la gloriosa Arma dei Bersaglieri. Con il nome di guerra di Cavalcanti prese parte ai più accaniti combattimenti sugli Altipiani, sul Carso e sul Piave, raggiungendo il grado di capitano. Ripresi gli studi a guerra finita, si laureò in medicina all'Università di Torino nel 1921. Entrato nello stesso anno nel nostro Ospedale Maggiore, vi percorse tutta la carriera nelle Divisioni di medicina interna e, dal 1933 al 1936, ebbe l'incarico di Primario della I Divisione medica, posto rimasto vacante in seguito alla morte del titolare dott. Cominotti. Nel 1933 venne nominato capomedico alla Cassa marittima Adriatica, posto che ricopre tuttora. Richiamato nel 1940, col grado di maggiore medico, diresse prima un ospedale da campo e poi un ospedale e un convalescenziario di Corpo d'Armata, dove ebbe modo di dimostrare anche qualità di eccellente organizzatore. Nella nostra città fu direttore dell'ospedale militare che occupava la scuola di via dell'Istria. Ritornato alla vita borghese, fu chiamato a far parte dei Consigli direttivi di tutte le più importanti organizzazioni di categoria; dal 1946 è membro del Consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti.

A nome della cittadinanza, rivolgiamo al prof. Lapenna un sincero ringraziamento per la preziosa opera da lui svolta, ed al dott. Catolla l'augurio migliore di una feconda e benefica attività.

La Film UNIVERSALIA

ringrazia da queste colonne coloro che si sono associati alla vittoria del film italiano *«La terra trema»* di Luchino Visconti, presentato alla IX Mostra Internazionale d'arte cinematografica a Venezia.

Orgogliosa e lieta di aver presentato il film italiano che, per merito di Visconti, è stato classificato nella competizione internazionale al fianco dei film di Olivier, Ford e Flaherty, la FILM UNIVERSALIA si compiace di comunicare che il lavoro inteso ai progressi qualitativi della cinematografia italiana, continua.

Ai risultati sottolineati dalla critica di tutto il mondo e dalle richieste dei mercati esteri, si conta di aggiungere, entro il corrente anno, quelli che, nell'attivo del capitolo cinema sulla bilancia commerciale, saranno indicati dalle cifre del mercato internazionale.

Nell'occasione la FILM UNIVERSALIA annuncia i seguenti dati sulla sua produzione in atto e in programma:

1). Sono ultimate a Roma le riprese del film *«Gli ultimi giorni di Pompei»*. Il regista L'Herbier è rientrato a Parigi. Di questo film sono in corso di preparazione le edizioni italiana, francese, inglese.

2) Il 25 del mese corrente avranno termine le riprese del film *«Fabiola»* a Roma, iniziate il 2 febbraio c. a. Seguiranno 15 giorni di lavorazione a Verona per le scene dell'Arena e il film passerà al montaggio. Di *«Fabiola»* si preparano le seguenti edizioni: italiana, francese, inglese, spagnola, americana, tedesca e turca. Il film *«Fabiola»* sarà presentato prima di Natale in contemporanea in Europa e precisamente, oltre che in tutta Italia dalla Warner Bros, anche dalla Franco London Film Export, nei seguenti Paesi:

a) FRANCIA — il 15 dicembre al l'Opera di Parigi con l'intervento delle massime Autorità italo-francesi; il 17 dicembre a Parigi nei cinema Gaumont e Rex;
b) DANIMARCA — il 17 dicembre al Tivoli di Copenhagen;
c) BELGIO — il 17 dicembre al Metropole di Bruxelles;
d) SVEZIA — il 17 dicembre a Stoccolma;
e) OLANDA — il 17 dicembre al Théatre du Tuschinsky di Amsterdam;
f) SVIZZERA — la prima settimana di gennaio 1949 in tutte le grandi città;
g) SPAGNA — in occasione del Capodanno a Madrid al Palacio de la Musica e in tutte le grandi città;

3) Il 7 settembre sono finite le riprese del film *«Guarany»* in Brasile. La troupe è in viaggio per rientrare in Italia. Alcuni tecnici sono rimasti a Rio de Janeiro per il doppiaggio dell'edizione brasiliana. Di questo film sono in corso di preparazione le edizioni italiana, francese, portoghese.

4) Si stanno preparando le edizioni italiana, francese, americana del film *«La terra trema»*, presentato a Venezia.

5) Il regista Rossellini ha finito di girare il film *«La macchina ammazzacattivi»* che è, attualmente, al montaggio.

Il secondo gruppo della produzione UNIVERSALIA 1948-1949 è in fase di preordinamento.

Il 25 settembre c. a., si trasferirà a Roma il regista René Clair per iniziare il film che egli prepara da sei mesi, sul mito moderno dell'uomo dannato.

Entro il prossimo mese di ottobre è atteso a Roma il regista Jacques Becker, per l'ultima fase di preparazione dell'annunciato film *«Il piccolo Dagrello»*.

Nuovi documentari d'arte, turistici, scientifici sono in preparazione.

FILM UNIVERSALIA S. p. A.
Roma
Produttore: Salvo d'Angelo

RIAPERTURA DEL VERDI

Un concerto dell'orchestra filarmonica triestina

Con un concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina, diretta dal Maestro Carlo Zecchi, martedì prossimo alle ore 21 si riapre il Teatro Verdi. Il programma comprende musiche di Brahms, Pizzetti, Ravel e Verdi. La vendita dei biglietti si inizia stamane alla Biglietteria del Teatro.

Infortuni sul lavoro

UN MURATORE PRECIPITA DA UN'IMPALCATURA — DUE OPERAI SEMI-ASFISSIATI — UN CASO DI TETANO

Un grave incidente sul lavoro è accaduto iermattina alle case in costruzione nella zona di Muggia. Verso le 10, mentre stava spostando una trave, il muratore Danilo Grissoni, di 31 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 347, ha perduto improvvisamente l'equilibrio ed è caduto al suolo da un'altezza di oltre cinque metri, producendosi contusioni ed escoriazioni multiple nonchè la sospetta frattura dell'omero sinistro. Trasportato con la C.R.I. di Muggia all'ospedale, il Grissoni è stato accolto nel II reparto chirurgico.

Verso le 13, mentre stavano ultimando un lavoro nella fognatura che passa sotto Riva Tommaso Gulli, gli operai Pietro Strisovich, di 28 anni abitante in via Commerciale 160, e Giovanni Micolich, di 35 anni, abitante in Pendice Scoglietto 315, sono stati colti da grave malore in seguito alle esalazioni mefitiche dei canali. Trasportati all'ospedale, entrambi vi sono stati accolti in osservazione.

Infine è stato accolto nel II reparto medico, con prognosi riservata, per infezione tetanica, l'agricoltore Giovanni Marsi, di 48 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 459, il quale ancora un mese fa, lavorando in un campo di sua proprietà, si era punto il calcagno sinistro con un ferro arrugginito.

TRIBUNALE PENALE

A porte chiuse

A porte chiuse, il Tribunale penale ha giudicato il recidivo specifico Mario Di Callisto, di 28 anni da Roma, imputato di incitamento alla prostituzione ai danni della minore Albina C. e dell propria moglie Eufemia. Il Di Callisto, che doveva rispondere anche di contravvenzione al foglio di via obbligatorio, è stato condannato a un anno di reclusione, un mese di arresto e 20 mila lire di multa. Presidente Fabrio, P. M. Grubissi, Difesa Antonini, cancelliere Piuk.

La Polizia fiscale ha sequestrato a certo Domenico Medico, da Trieste, un alambicco per la distillazione della grappa.

† Il 16 corrente, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua esistenza terrena tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro

Bonifacio Fragiacomo
di anni 76

Addoloratissimi la moglie ANNA BENEDETTI, il figlio dott. ing. LUIGI con la moglie MARGHERITA e il figlio CLAUDIO, le figlie VALERIA ved. BLASEVICH, LIDIA col marito ALDO VICARI, le sorelle, i cognati e i nipoti ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 settembre 1948.

† Il 17 corr. dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi spirava

Maria ved. Zanetti
nata MALARODA

La dolente figlia VITTORIA, la cognata ELVIRA, i nipoti LA FORGIA, l'adorata pronipote NORETTA, gli altri congiunti e l'affezionata PINA MOSO ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica 19 corr. alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

La FAMIGLIA del compianto

Antonio C. Premuda

profondamente commossa, ringrazia di cuore tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore. Particolari ringraziamenti alle Direzioni dell'«Italia» S. A. N. e S. S. R. Ducati, al personale delle stesse Società, nonchè al Sindacato Dirigenti Marittimi di Trieste.

ORE DELLA CITTA'

* QGS - Ore 10, nella sede del Circolo [illegible] assemblea [illegible] Società di [illegible] dalla Commissione [illegible] - Ore 21, [illegible] Politeama [illegible] da ballo [illegible] dell'arte [illegible] e simpatizzanti [illegible] per il ri[illegible] Magazzini [illegible] antistante [illegible] dalle 8 alle [illegible] scarpe in [illegible]

* ISCRIZIONI NELLE SCUOLE - al Liceo-Ginnasio «Dante» e Scuola media annessa, giornalmente dalle 10 alle 12 presso la segreteria di via Gatteri 4, I. p.

* Alle A.C.L.I. si accettano iscrizioni a corsi di taglio, cucito, stenografia, [illegible] elettrotecnica, [illegible] chitarra. Informazioni [illegible] 10 dalle [illegible] 9.30.

* [illegible] organizza [illegible] dattilografia, che [illegible] ottobre. Informazioni presso l'Enalc, via [illegible] dalle 9 alle 12 e dalle [illegible]

* I cittadini greci qui residenti, che hanno subito danni di guerra e che intendano presentare domanda di risarcimento, [illegible] per informazioni alla cancelleria della Comunità, [illegible] dalle 17 alle 19.

* CITTE - Sono disponibili ancora alcuni posti per il pellegrinaggio che [illegible] organizza in giornata [illegible] Paganini 2, [illegible] della chiusura [illegible] i giorni 23- [illegible] organizza un [illegible] con passaporto [illegible] accompagna- [illegible] si accettano [illegible] di via Mazzini [illegible] Tommasini e [illegible] Val Cellina, [illegible] Croce con l'Associazione artigiani. 18

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI, 16: «La Signora di Shanghai» con Rita Hayworth, Orson Welles. Film Columbia Pictures. Ult. 22.
SUPERCINEMA, 16: Ultimi giorni «Bernadette», film più premiato d'America.
FENICE, 16.15: «Una donna nel lago», R. Montgomery, Andrey Eotter, Lloyd Holan. E' un film Metro. Ult. 22.
FILODRAMMATICO, 15.30 (cassa 15), 17.40, 19.50, 22. Un colosso Metro: «Le bianche scogliere di Dover», con Irene Dunne, Alan Marshall, Van Johnson.
ITALIA, 16: «Il nemico amato», con Merle Oberon e Brian Aerne. Produ. Samuel Goldwyn. Prima visione.
ALABARDA, 14: «La carica dei seicento», capolavoro Warner con Errol Flynn e Olivia De Havilland. Prima visione.
IMPERO, 16: «Notti Birmane», l'eterna lotta per il denaro e per la donna, con Doroty Lamour e Robert Preston. E' una prima visione Paramount. Precederà un nuovo Incom.
VIALE, 15: «Avorio nero», con F. March e O. De Havilland. Nuova edizione.
MASSIMO, 16: «Amore imperiale», con Laura Nucci e Claudio Gora.
GARIBALDI, 16-19, all'estivo 21.16: «Storony Weather», grande rivista Fox, documentario completo Fox dalle Olimpiadi.
ARMONIA, Cassa 15: «Il segno di Allah», D. Darrieux, I. Murat. Grandioso. Generalcine. Nuovo varietà De Rosè.
NOVO CINE, 16: «Il sentiero del Nord» in tecnicolor, J. Woodrry, L. Litel.
SAVONA, 16: «Madama dalle sette lune», Phyllis Colvert, Sterwart Granger.
IDEALE, 16.30: A richiesta ultimo giorno «L'onorevole Angelina».
ODEON, 15.30: «La grande pioggia», tratto dal romanzo di L. Bromfield, con M. Loy, T. Power, G. Brent, in contemporanea con il Cine Azzurro.
CINE DEL MARE, «Il vero amore», film in prima visione di Artisti Associati.
MARCONI, 16, estivo 20: «La sfida di Robin Hood», eroica e drammatica storia d'amore.
AZZURRO, 16: «La grande pioggia», tratto dal romanzo di L. Bromfield con M. Loy, T. Power, G. Brent, in contemporanea con il Cine Odeon.
ADUA, 15.30: «Tarzan e la dea verde», prima visione per Barriera.
RADIO, 16: «Il compagno B», con Stan Laurel e Oliver Hardy.
VITTORIA, 16, estivo 20: «Amore per appuntamento», G. Boyef, M. Sullavan. Capolavoro.
VENEZIA, 16: «Il figlio di Tarzan», con Johny Weissmuller, Maureen O' Sullavan.
BELVEDERE, 16: «Zingari», con Stewart Granger e Goan Hent. Grande successo.
STADIO, 20.30: «Vendicatori», con Douglas Fairbanks.

LA RADIO

TRIESTE I.

9: Radiocronaca della cerimonia inaugurale del Congresso Medico, dalla Biblioteca dell'Ospedale Maggiore. 11: Radiocronaca della Cerimonia inaugurale della Fiera di Trieste. 11.30: Dal repertorio fonografico. 12.10: Ritmi, canzoni e melodie. 13: Notiziario. 13.20: Melodie gradite; orchestra diretta da Mario Vallini. 14.08: Notizie sportive. 14.15: Rubrica del medico: Dott. Cesare Zacchi: «Curiosità e concetti errati nella medicina popolare triestina». 16.45: Teatro popolare: «L'ultima avventura» - tre atti di Sandor Marai. 18.30: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali. 19.36: Terza pagina: Giulio Viozzi: Corrispondenza dal Festival internazionale di musica - «Rassegna shakespeariana». 20: Notiziario. 20.25: A tempo di valzer. 20.36: «Madama Butterfly», maestro concertatore e direttore d'orchestra Oliviero De Fabritiis.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Zeme. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: «Questi ragazzi», di Gherardo Gherardi. 18.30: Orchestra Segurini. 19.35: Estrazioni del Lotto. 20.36: «Madama Butterfly», di Puccini.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 25.8; min. 18.2. Pressione: 763.9 in diminuzione.

Oggi: S. Sofia m. Il sole sorge alle 6.41, tramonta alle 19.7. La luna sorge alle 19.30, tramonta alle 6.30.

Marea. Bassa: ore 4.10, cm. 52 sotto il l. m.; alta: ore 10.55, cm. 51 sopra il l. m.; bassa: ore 16.40, cm. 40 sotto il l. m.; alta: ore 22.35, cm. 28 sopra il l. m.

Ritrovi e trattenimenti

GIARDINO PUBBLICO, 21: «Spettro del passato», con L. Gouvet, F. Ferrier.
ORATORIO FRANCESCANO, via Rossetti, all'aperto 20,30: «Il grande silenzio».
SOCIETA GINNASTICA TRIESTINA. Dalle 21: trattenimento danzante contemporaneamente sala e giardino.
SPORT CLUB BARCOLA. Oggi trattenimento sospeso. Domani trattenimento danzante.

STATO CIVILE
del giorno 17 settembre 1948

Nati: 9; morti: 7; matrimoni: 21.

MORTI: Varin Giovanni, a. 38; Fragiacomo Bonifacio, a. 76; Forza Livia, a. 2; Noni Quirino, a. 79; Crecchi ved. Susmel Maddalena Natalia, a. 82; Simich Lidia, a. 19; Malaroda ved. Zanetti Maria, a. 70.

MATRIMONI CELEBRATI: Baselli Ugo, commerciante con Bizjak Maria, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Conte Carmelo, operaio con Prelaz Aurelia, casalinga; Raggi dott. Livio, veterinario con Radillo Maria, insegnante; Buda Viadimiro, autista con Tedeschi Nerina, casalinga; Covi Dario, impiegato con Zangrando Bruna, impiegata; Koniz Antonio, impiegato con Fischer Fulvia, sarta; Aoki Harold, commerciante con Milazzi Bruna, ragioniera; Devescovi Livio, panettiere con Simoniello Maria, casalinga; Gagliardi Pietro, falegname con Biagi Antonia, casalinga; Pisa Vittorio, ispett. capo P. C. con Biamonti Adele, impiegata; Bitzes John, sold. es. amer. con Moscos Hariclia, studentessa; Chiaradia Domenico, impiegato con Perich Elsa, casalinga; Devidè Ermenegildo, bracciante con Kovac Carmela, casalinga; Kovic Carlo, meccanico con Marsich Cecilia, casalinga; Mikolj Carlo, sarto con Malich Maria, casalinga; Masotti Fausto, impiegato con Petronio Vittoria, impiegata; Marchiani Renzo, elettricista con Valli Alida, casalinga; Ghisu Fulvio, impiegato con Pancrazi Luigia, casalinga; Gon Attilio, cameriere mar. con Richter Nicoletta, sarta; Starz Giorgio, impiegato con Belletti Nerea, impiegata; Groppi dott. Dario, professore con Morabito Concettina, casalinga.

Viaggi UTAT a Graz e al Lago di Woerth

In occasione della Fiera l'UTAT ha indetto 3 viaggi a Graz in autopullman con passaporto collettivo, dal 7 al 17 ottobre.

Quote da lire 10.000 comprendenti: viaggio, pasti, iscrizione al passaporto collettivo, tessera fiera e visto consolare austriaco. Informazioni presso UTAT, via Imbriani 11.

VIAGGI E TRASPORTI

DERRATE FRESCHE PER LE TRUPPE BRITANNICHE A TRIESTE

1) Si richiedono quotazioni per le seguenti forniture settimanali:
a) Verdure fresche 12.000 kg. (circa)
b) Frutta fresca . . 8.500 » »
c) Cipolla . . . . . . 2.000 » »
d) Patate . . . . . . 15.000 » »
e) Uova . . . . 30.000 pezzi

2) Le offerte ed i campioni dovranno essere presentati a questo Ufficio entro le ore 10 di ogni giovedì.

L'accettazione di tutti i generi sarà effettuata al Supply Depot (FTT) Trieste e sarà concordata fra il fornitore o il suo rappresentante ed il rappresentante dell'Esercito.

Maggiori chiarimenti ed i moduli di offerta potranno essere ottenuti al HQ CRASC 26 Gen. Tpt Coln Viale Miramare 129 Barcola, Trieste.

Si richiede offerte per: 1000 tonnellate di legna da ardere per le Truppe Britanniche a Trieste.

Le quotazioni sono le seguenti:

1) per consegna durante il periodo 1-31 ottobre 1948.

2) per consegna durante il periodo 1-28 febbraio 1949.

L'accettazione sarà fatta al Supply Depot (FTT) Rasc, Trieste.

Ulteriori dettagli e moduli d'offerta saranno rilasciati su richiesta personale all'Ufficio del Senior Supply Officer HQ CRASC 26 Gen. Tpt Coln, Viale Miramare 129, Barcola, Trieste.

Le offerte dovranno essere presentate al suddetto ufficio in buste sigillate entro le ore 11 di giovedì 28 settembre 1948.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

N. 3104/47 Reg. Gen.

Il Tribunale Civile e Penale di Trieste con sentenza del 6 luglio 1948 in parziale riforma di quella della Pretura di Trieste del 5 marzo 1948 ha condannato FISCO LODOVICO di Francesco, residente a Trieste in via degli Apiari N. 4 per delitto di usurpazione di pubblica funzione di agente della polizia alla pena di un mese e 10 giorni di reclusione.

Per estratto conforme.

Il Primo Cancelliere
BASSA

Trieste, 14 settembre 1948.

N. 1123/47 Reg. Gen.

Con sentenza della Pretura Unificata di Trieste del 5 agosto 1948 MAGNINI GENNARO di Vincenzo e di Anna Bortolomeo, nato il 29 marzo 1928 a Napoli, residente a Trieste in via Cecilia de Rittmeyer N. 4 presso Cozzi N. 1, venne condannato per delitto di cui all'art. 515 p.p. Cod. pen. alla pena di lire 10.000 di multa col beneficio della condizionale per anni 5.

Per estratto conforme.

Il Primo Cancelliere
BASSA

Trieste, 15 settembre 1948.

ESEMPIO DI CRONACA LIBERA

Il ministro e l'acquedotto

Tempo fa andai in Sardegna. Ci andai per poche ore, in verità: partii alle nove del mattino da Roma, rientrai a Roma alle nove di sera. Quel che si dice una scappatina. Mi propongo ora di descrivere codesta scappatina, nel corso della quale testimoniai la inaugurazione ufficiale dei lavori di un certo importante acquedotto. (Dipendesse da me, io eviterei in genere questo tipo di inaugurazioni ufficiali: per quanta buona volontà vi mettano gli inauguratori, esse non riescono a sottrarsi a una tal quale atmosfera di tristezza; è come legare un nastro di seta al manico di un piccone o di una zappa).

Il nostro aeroplano staccò le ruote dal terreno dell'aeroporto di Ciampino precisamente alle nove. Il cielo era nuvoloso, ci buttammo dentro quelle nuvole, verso l'ovest incontro al mare. Dalla mia poltroncina vedevo la testa calva, bronzea di sole, del ministro dei lavori pubblici, pensavo con una certa monotonia che mi trovavo a qualche migliaio di metri d'altezza con un pezzo del Governo d'Italia: «Chissà cosa pensa — mi dicevo — forse alle ferrovie, forse alla disoccupazione, forse più semplicemente al suo collegio elettorale». Il ministro sfogliava dei fascicoli che gli passava un suo giovane segretario dagli occhiali rotondi; sotto di noi il Tirreno si svolgeva come un grosso prato. In vista della costa meridionale sarda l'aeroplano prese ad agitarsi, come inquieto, il vento gli dava qualche robusto schiaffo che lo faceva barcollare. Poi vedemmo il golfo di Cagliari, sul sole, e i rettangoli rosei delle saline, fra gli stagni. Messo il muso in giù, affidato alle sue belle argentee ali di farfallone, l'aeroplano prese terra a Elmas.

Sorrisi burocratici

Scendemmo per la scaletta, trovammo le autorità. «Buongiorno, buongiorno»; qualche saluto militare del comandante dei carabinieri e di quello della guardia di finanza, un sorriso del vescovo (o qualcosa del genere) quindi prendemmo posto su alcune automobili che ci avrebbero condotto su un certo monte dal quale sgorga la sorgente dell'acquedotto i cui lavori sarebbero stati fra breve inaugurati dal ministro. (Dunque la cosa fu semplice, niente fanfare, niente discorsi, niente parate, niente bandiere, niente scolari con mazzi di fiori. Semplicità democratica. Ma io, ripeto, eviterei queste inaugurazioni: si sente dire eccellenza, si vedono i sorrisi burocratici dei funzionari dello Stato — questi diligenti, questi grigi martiri — si respira un'aria di festa che non ha ragione d'essere nei riguardi di quella amara condanna che è il lavoro).

Su automobili discretamente sgangherate ci indirizzammo alla provincia di Nuoro. Percorremmo le strade gonfie di polvere dell'Isola, una polvere bianca, minuta come talco, decorativa e fastidiosa: deserti i campi, niente case coloniche, incrociavamo qualche carrettiere vestito di orbace, qualche contadino dal fazzoletto bianco attorno alla faccia color oliva, gente che pareva dire: «Ecco: qui siamo persone abbastanza miserabili e abbastanza pazienti». Si vedevano i caratteristici vigneti di Sardegna, vigneti privi del sostegno delle cannucce o dei fili di ferro, i quali stanno sulla terra come ci starebbero delle siepi di rovo: e poi rami con visi rigidi e raposi che sono un poco come il sangue degli abitanti.

Oltrepassate le case di blocchi di Monastir, sempre dentro quella nube di polvere bianca e pizzicante, giungemmo a Làconi, un borgo male in gambe ove erano convenuti ingegneri, tecnici, funzionari (prefetti e altri tipi del genere) e ove si raccoglieva la rustica popolazione del paese. (Era triste vedere questa popolazione dall'aspetto veramente misero sorridere a certi altrettanto miseri striscioni di carta velina blu sui quali erano stampate in cattivi caratteri di tipografia di paese le parole «Viva il ministro dei lavori pubblici». Risuonavano saluti allegri ed eccessivamente espansivi; e per la verità, anche codesti saluti erano discretamente tristi).

A Làconi salimmo su un pittoresco treno, forse lo stesso del quale parlava Giosuè Carducci quando diceva che *un bello e terribile mostro si sferra*; più che un treno trattavasi di una «vaporiera», una deliziosa anticaglia da esposizione ferroviaria (abbastanza triste). Le vetture si misero a scricchiolare, suonò una trombettina, la vaporiera si mosse con commovente buona volontà. Percorremmo così un mezzo chilometro, e dai finestrini vedevamo una limpida vallata. Un quarto d'ora più tardi, percorso a piedi un sentiero erboso, eravamo alla sorgente dell'acquedotto.

Il paradigma

Qualcosa come trenta braccianti, o manovali che fossero, erano colà ad attendere, assolutamente vestiti di vecchi stracci. Avevano in mano picconi e badili terrosi e sorridevano dai visi neri di sole. Due di essi reggevano bastoni che recavano cartelli di legno: «Viva il ministro dei lavori pubblici». Questi due alfieri non si curavano di mostrare al ministro la scritta, e le parole erano rivolte all'orizzonte, cosicchè il ministro vedeva i bastoni e il rovescio di legno dei cartelli. Sorgeva vicino alla sorgente un modesto edificio che era qualcosa come un collettore, si udiva il fresco scroscio dell'acqua nelle vasche. Su due tavoli rozzi posavano alcuni piatti di pasticcini e alcuni bicchieri da vermut, di vetro a buon mercato.

Ed ecco l'inaugurazione. Un prete impartì la benedizione ai lavori, quindi il ministro disse alcune parole assai semplici e piuttosto benevole, nelle quali espose gli sforzi del Governo per migliorare le condizioni della Sardegna. I braccianti, per la verità, lo ascoltavano con molta ottusità sorridente, di povera gente, che non si interessa a concetti di ordine generale, ma desidera il particolare, subito, senza indugi. A un certo momento il ministro pronunciò una frase complessa («Il Governo vuole che voi abbiate la possibilità di fissare gli occhi sul paradigma...»); quei braccianti non ci posero caso nè tanto nè poco, la parola paradigma dette tristezza solo a chi era venuto di fuori e capiva che non si trattava affatto di «paradigmi»; dette tristezza forse allo stesso ministro cui era involontariamente sfuggita. Erano presenti dei fotografi, e facevano scattare i loro obiettivi un po' qua un po' là, tentando anche di combinare qualche inquadratura degli operai con i picconi e con i badili.

I pasticcini

Finito il discorso del ministro qualcuno passò ai presenti i pasticcini dei piattini posati sui tavoli. I braccianti mangiavano quei pasticcini (uno a due) reggendoli con le loro dita grosse e dure, con quelle loro dita quadrate che ricordano proprio il ferro del piccone o del martello. Anche a me toccò uno di quei pasticcini, e contribuì ad aumentare la mia tristezza. (Queste inaugurazioni, anche queste, dico, così semplici, così alla buona, non dovrebbero farsi, a mio vedere; si pensa sempre, anche senza volere, che è un poco come scherzare con i santi; offrire un pasticcino a chi spacca la pietra con i muscoli è un atto stonato. O forse queste inaugurazioni andrebbero fatte con l'organizzazione di abbondanti pasti per chi poi lavorerà di braccia: pastasciutta, bistecche e gran vino).

L'acqua della sorgente era limpida, fresca e pia. Noi la salutammo, scendemmo a una certa casa patriarcale dove si consumò un pranzo offerto da ricchi nobili locali.

Poi di nuovo il polverone della strada, poi di nuovo la poltroncina dell'aeroplano. Scendeva la sera sul Tirreno, vedevo da duemila metri di altezza onde arricciate, candide di spuma, correre come con una grande rabbia. Mi alzai dalla mia poltroncina, mi sedetti vicino alla poltroncina del ministro, gli spiegai bene che ero il tal dei tali, del giornale tal dei tali e che desideravo rivolgergli qualche domanda. Così parlai lungamente con il ministro dei lavori pubblici: e scoprivo che si trattava di un cristiano, di una persona seriamente preoccupata di quei braccianti e di quei manovali e non solo d'essi, forse di tutti i braccianti e di tutti i manovali d'Italia. Egli mi diceva che il problema della disoccupazione gli stava nel cuore, e che bisognava risolverlo, e che avrebbe fatto di tutto perchè fosse risolto nel migliore dei modi possibili. E io gli domandavo se era ottimista; e lui rispondeva che sì, era ottimista, e che a poco a poco l'Italia avrebbe fatto cose concrete eccetera. Allora mi accorsi che la tristezza è nelle cose, è nell'aria, e non viene neanche dalla guerra o d'altro. C'è qualcosa di ineffabile fra cielo e terra che si mette nell'animo dei ministri come in quello dei braccianti.

«Bisognerebbe inaugurare un nuovo mondo», mi dicevo girando per le strade di Roma, a sera. «Ma chi sa da che parte sta un nuovo mondo? — mi chiedevo. — Forse è dall'altra parte del cielo, dove si cammina a occhi chiusi; dove le zappe, i picconi, gli acquedotti, i ministri, gli aeroplani, i pasticcini eccetera non hanno più senso».

(In ogni caso il pregio di questo articoletto sta in ciò: nel dimostrare quanto sia cambiata una cronaca del genere dal tempo della dittatura ad oggi).

ULISSE

PARTITI E CAMARILLE nelle istituzioni americane

Un episodio significativo: il sindaco licenzia gli impiegati comunali appartenenti al gruppo avversario

NEW YORK, settembre — *In America buona parte dei giudici sono elettivi. E come ogni elezione, la loro elezione è oggetto di trattative politiche entro i partiti e fuori dei partiti.*

Una certa forza di logica fa sì che nelle elezioni dei giudici accada che i partiti vadano d'accordo nella scelta di un uomo, il che non accade mai per le nomine puramente politiche. Una certa forza di logica ha portato a considerare come ideale quella nomina che, essendo fatta dai due partiti, pare escludere dalla magistratura l'idea di partito. Ma questo non sempre accade. E anche quando accade è talora macchiata di compromesso politico.

Per esempio in questo momento si sta preparando nella città di New York l'elezione di un giudice della Surrogata Court (non saprei davvero come tradurre questo termine). E' una delle magistrature più importanti e più ambite. Il compito di questa magistratura è formalmente quello di proteggere le vedove e gli orfani e garantire l'esecuzione precisa della volontà di chi fa un testamento. Ma conseguenza di questo è che il giudice può facilmente aiutare un politicante a distribuire amministrazioni di eredità, nominare avvocati a difendere una parte, e altre opportunità che possono lasciare nelle mani di legali poco scrupolosi parecchio denaro, e anche nelle mani degli scrupolosi rappresentano sempre un buon affare.

Il partito al potere è ora il Democratico, ma è diviso; la vecchia organizzazione tradizionalmente potente in New York, detta Tammany, ha trovato nel sindaco O'Dwyer un uomo che vuole formarsi una base propria e non accetta gli ordini della Tammany. D'altra parte dalle file dei Democratici s'è formato un Partito Americano del lavoro, che tiene in mano una minoranza di voti sufficiente a mutare l'equilibrio delle forze elettorali.

Fra la Tammany e O'Dwyer ci fu una lotta feroce per la nomina di un candidato. Il sindaco O'Dwyer la vinse soltanto in parte. La Tammary dovette rinunciare al proprio candidato, ma anche il sindaco rinunziò al proprio. Ambedue si accordarono di presentare il giudice John Mullen. Così O'Dwyer potè evitare la nomina d'un candidato della Tammary, che aveva fama di essere in relazione di amicizia con un famoso gangster. Questo accordo non avvenne senza uno scambio di male parole e di minacce. D'Dwyer non esitò a chiamare la Tammany un'associazione di delinquenti. Ma non esitò ad associarvisi quando la nuova nomina fu concordata.

I Repubblicani hanno presentato la candidatura di Giorgio Frankenthaler, giurista stimato. Essi non hanno la maggioranza nella città. Ma posson vincere un'elezione se le forze del partito avversario sono divise.

La Tammany, per evitare la possibile nomina del Frankenthaler ha prima cercato di far ritirare la candidatura del Partito Americano del Lavoro, John Rogge, promettendogli un altro posto di giudice. Non essendo riescita si è rivolta ai repubblicani, facendo la stessa offerta. Ambedue hanno rifiutato.

Tutto questo lavoro politico non è avvenuto senza scandalo e senza contese. Il capo del Partito Americano del Lavoro si è scagliato contro il Sindaco, il quale, secondo lui, è stato eletto con i voti del suo partito e per ciò dovrebbe restituire i favori; e lo ha chiamato persona doppia, traditore, imbroglione. Il Sindaco non ha usato nessun titolo onorifico per il suo avversario, ma ha licenziato dalle posizioni che avevano nel municipio trenta impiegati del Partito Americano del Lavoro.

Ho narrato queste faccende per rappresentare chiaramente quali inconvenienti crei la nomina elettorale dei giudici. Ma naturalmente non ho inteso dire nè che tutte le nomine avvengano in questo modo, nè che tutta la vita politica di città come New York sia sempre a queso livello. E' un episodio, non una regola. Ma un episodio che si ripete un po' troppo spesso.

GIUSEPPE PREZZOLINI

IL GENERALE GUEST DELLA R.A.F. VISITA GLI EQUIPAGGI AMERICANI E BRITANNICI CHE STANNO ADDESTRANDOSI CON UNA SQUADRIGLIA DI «SUPERFORTEZZE»

EDOARDO CIANELLI, CHE MOLTI RICORDANO OTTIMO INTERPRETE DI «SOTTO I PONTI DI NEW YORK» E' ATTUALMENTE IN ITALIA DOVE LAVORERA' NEL FILM «RAPTURE» PRODOTTO DA DAVID PELHAM

Libri e riviste

JOHN VAN ESS - «Incontro con gli arabi». Ed. Garzanti 1948, prezzo lire 550.—.

Saggio su l'uomo - Ernst Cassirer. Ed. Longanesi prezzo lire 650.—

Cronaca dell'alba - Ramon J. Sender. Ed. Longanesi 1948, prezzo lire 450.—

Il "barolo Einaudi,,

Le borgate piemontesi di Carrù e Dogliani si disputano la benevolenza del Presidente

ALL'INSEGNA DELL'UVA PATTO D'AMICIZIA

CARRU', settembre — Nulla di veramente eccezionale nelle vigne di Luigi Einaudi se non il vino che se ne ricava. Sono poste a cavaliere della provinciale Carrù-Magliano, sul crinale di una collinetta propaggine estrema delle Langhe che nascono ad Alba e si estinguono nella vallata del Pesio a Mondovì; presentano i loro filari tradizionalmente disposti a serpe raggomitolata, con sulla cima il «ciabot» per gli attrezzi e il pozzetto del verderame. I grappoli sono quanto mai promettenti, di un nero lucido, prerogativa sempre dell'uva buona. Ma è in queste vigne che vien prodotto quel barolo di cui il Presidente è orgoglioso e che lo scià di Persia, unitamente agli agnolotti in consommé, ha vivamente elogiato al termine del pranzo ufficiale di Roma.

In omaggio al primo Presidente della Repubblica italiana, i proprietari dei vigneti che confinano con quelli di Einaudi hanno deciso di battezzare il nettare che uscirà dai torchi a fine settembre con il suo nome. Avremo il «barolo Einaudi», semprechè il Presidente accolga benevolmente la richiesta già avviata a Roma. Ma poichè saranno bottiglie che nessuno metterà mai in commercio e che rimarranno nelle cantine a rabescarsi di ragnatele in attesa dell'occasione veramente propizia di arrubinare bicchieri con il loro prelibato contenuto, si nutrono da queste parti fondate speranze che il «placet» presidenziale non tarderà a venire.

Gelosissimi di questo privilegio, altri produttori di Carrù e dintorni hanno in animo di battezzare con il nome di De Gasperi un certo barbera che non si fa staccare di molto (una corta testa, usando un termine ippico, assicurano i competenti) dal barolo Einaudi. E ancora altri piccoli proprietari che mostrano atteggiamenti spiccatamente sinistroidi (più per civetteria che per convinzione, chiosano i bene informati) chiameranno un certo vinello bianco da autentico k. o. (a berne parecchio, s'intende) Luigi Longo. In omaggio, si vede, a quel famoso «piano K.» che sarebbe destinato a rivoluzionare l'Italia e di cui Secchia non ha mostrato di apprezzare la portata strategica e politica.

E' noto che Carrù e Dogliani sono in aspra contesa. Se il primo vanta l'orgoglio di aver dato i natali a Luigi Einaudi, il secondo mostra, lettere patenti alla mano, che il Presidente ha mosso i suoi primi passi di scolaro in seno alle sue contrade digradanti dalla collina.

«E' nato qui!», dicono quelli di Carrù e additano un caseggiato di remota data, qua e là sbrecciato e annerito dal tempo.

«Qui ha appreso i primi rudimenti dell'umano scibile», ribattono quelli di Dogliani e vi portano trionfalmente in un vetusto palazzotto dove ora batte doghe e cerchi un bottaio, chè le scuole comunali hanno ben altra e più degna sede.

Naturalmente i ferri della contesa si sono riscaldati al calor bianco via via che sul tappeto sono stati portati gli argomenti più probanti. In sostanza, se quelli di Carrù tacciano gli altri di falso e di alienazione di personalità, quelli di Dogliani ribattono sprezzantemente che nell'emigrazione giovanissima di Einaudi nel loro feudo vi è un chiaro segno della superiorità in campo scolastico (e quindi intellettuale) del luogo prescelto a residenza da Luigi Einaudi ad anni 6. Senza pensare, evidentemente, che il piccolo Luigi Einaudi ce l'hanno portato a Dogliani e che la scuola l'avrebbe indifferentemente frequentata anche a Canicattì.

La scorsa settimana da Carrù venne la botta a fondo. In gran segreto eran state gettate le basi per una grande «sagra dell'uva», che culminerà il 19 settembre con l'ambita visita di Luigi Einaudi. Il colpo è stato accusato da Dogliani, ma la reazione non si è fatta attendere molto. Sagra dell'uva a Carrù? Benissimo, è stato detto dai maggiorenti del luogo. Sagra dell'uva e dei funghi da noi, alla stessa data. E invito telegrafico al Presidente. Il quale si sarà trovato in un bel dilemma: nella chiara impossibilità di rispondere, declinando l'invito, a uno dei due centri che sono indissolubilmente legati ai suoi ricordi e alla sua vita passata ed anche nella congiuntura comune a tutti i mortali di non possedere il dono dell'ubiquità.

Ma a trarre d'imbarazzo «Luigino» ci hanno pensato fortunatamente certe autorità ancora dotate di buonsenso. Sagra soltanto a Carrù, con larghissima partecipazione dei prodotti di Dogliani. Insomma, un patto di non aggressione in piena regola che darà modo di annullare i dieci chilometri di strada (e di rivalità) che separano le due borgate.

Nella settimana avremo dunque a Carrù una Mostra industriale e artigiana, una mostra dei prodotti di tutti i vigneti della zona e di vini pregiati, un raduno automobilistico, una gara ciclistica, rappresentazioni liriche e drammatiche, l'elezione di «miss Langhe» che Einaudi dovrà incoronare. Pensano che, da buon ex monarchico, questo non dispiacerà molto al Presidente. A proposito di corona: i monarchici della zona si sono facilmente consolati dall'amarezza dell'avvento repubblicano con l'elezione di Luigi Einaudi a Presidente della Repubblica. Da uomini semplici e dotati di logica ferrata (così sono i piemontesi) hanno detto: «Se ha accettato «Luigino» la Repubblica, possiamo benissimo accettarla noi. Del resto il Presidente è monarchico, ne siamo convinti».

Forse, con non minore semplicità, pensano alla seconda repubblica di Francia, alla presidenza fittizia del principe Napoleone. Sono sogni, piccoli innocenti sogni, che non dànno noia a nessuno, che nessuno sbandiera per le piazze e per i quali nessuno tiene comizi dietro vessilli, cartelli e pugni tesi.

GIULIO TRAMBALLI

Testa di morto ha vinto la causa

VIENNA, settembre — Di recente i giornali viennesi hanno fatto parlare dell'«Uomo dalla testa di morto». Si tratta di un tranquillo travetto impiegato in una importante azienda privata, ormai sulla sessantina, che ha una faccia scarna, terrea, da sembrare un cadavere. A tutti aveva raccontato di essere rimasto vittima, durante la prima guerra mondiale, di certi gas tossici. Ma un bel giorno venne smentito da un articolo di un illustre medico il quale in una rivista abbastanza diffusa trattava di certi casi miracolosi di guarigione di luetici in stadio ormai avanzato. Tra gli esempi c'era quello dell'uomo della testa di morto con una fotografia del paziente che servì a identificare il povero impiegato. Il quale ebbe il primo guaio in famiglia quando la moglie, appresa la verità, scappò via inorridita e chiese il divorzio, il secondo in ufficio dove i colleghi lo schivarono come bestia immonda. Il disgraziato, vistosi sfuggito da tutti e segnato a dito come un fenomeno da baraccone, pensò di muovere causa al medico e chiedere un indennizzo.

I giudici gli dettero ragione e l'illustre medico dovette sborsare al suo antico paziente una somma pari a circa duemila dollari.

Resti di Vindobona

VIENNA, settembre — Una squadra di operai che stava eseguendo dei lavori in una cantina sulla Naglergasse scopriva i resti di una antica costruzione sulla quale, come venne più tardi accertato da esperti, circa tre secoli or sono veniva costruito un altro edificio. Secondo quanto hanno dichiarato alcuni archeologici che hanno esaminato il luogo sarebbe venuta alla luce parte di una torre laterale di una villa romana dell'epoca dell'imperatore Adriano. I lavori per riportare alla luce la costruzione sono proseguiti alacremente. Sono stati così scoperti un sistema di canali sotterranei e un'ara.

Diario d'una spedizione in Dancalia

LA GROTTA DI SALE e la forra dalle pareti sanguigne

Il 31 marzo, all'alba, ripartiamo per Dalòl; la nostra intenzione è di esplorare e rilevare completamente la grotta; ma non c'è bisogno che tutti gli ascari ci accompagnino; bastano tre uomini con un cammello ben carico di acqua, di un po' di viveri, e del materiale necessario per l'esplorazione.

La scarsa provvista di carburo che ci siamo portati dietro, nella previsione di qualche ricognizione speleologica, è intatta e potrà dar luce a due fanali per circa otto ore; anche le corde di manilla ci possono essere utili; e non mancano neppure il materiale fotografico e la polvere illuminante per una serie di interni. Per il rilevamento della cavità bastano una bussola, una cordella metrica ed un inclinometro.

Arrivo a Dalòl

Di buona lena ci incamminiamo verso Dalòl, tagliando diagonalmente la fascia alluvionale, per arrivare sul piano di sale. I primi raggi del sole battono obliquamente sulla distesa salina, al di sopra della frastagliata linea della lontana catena delle Alpi Dancale, allungando smisuratamente le nostre ombre sul suolo bianco.

Siamo prossimi a Dalòl, che si intravvede appena in lontananza; ben nitide appaiono invece tutte quelle vallate e quelle rugosità che spaccano e segnano il primo gradino della scarpata etiopica.

Il sole nascente, battendovi in pieno, dà risalto ad ogni minimo dettaglio, alle fasce alluvionali sotto il gradino roccioso, ai pendii brulli, appena toccati da qualche leggera macchia di verde; gli spacchi delle vallate si precisano nel rilievo delineato perfettamente, per i giuochi di luce e di ombre, mentre ad oriente invece, tutto si fa torbido e indistinto per il violento riflesso del sole sulla lastra salina.

Dalòl, che con il sole ancora basso si intravvedeva appena, ora è scomparso nello scintillio di luce violenta, e la sua vicinanza viene percepita, non già dagli occhi doloranti dei riverberi intensi, e quasi accecati, ma all'odore caratteristico e penetrante dei vapori potassici.

Un primo arco salino, lungo cinque metri, conduce in un piccolo spiazzo circolare, chiuso dalle spesse pareti di sale. Alla parte opposta dello sbocco di questo piccolo tratto di gallerie, ha inizio la cavità. Sotto l'arco si sistemano due ascari in attesa del nostro ritorno; Mohammed Saleh, però, vuole accompagnarci.

Tutta la grotta si snoda dentro l'isolotto salino, ed il suo sviluppo complessivo deve essere di parecchie migliaia di metri; ma purtroppo, la scarsità dei mezzi di illuminazione, ci permise di eseguire il lavoro di rilevamento per 2000 metri appena.

60 gradi di temperatura

L'origine di questa cavità è dovuta ad acque termali che si aprirono la via dentro il banco stesso, sciogliendo il sale verso Dalòl; infatti la grotta è in leggera pendenza, e l'entrata è il punto più basso; le gallerie sono fortemente segnate dalle tracce di acque correnti. In diversi punti, i meandri sono tappezzati da incrostazioni potassiche, identiche a quelle dei bacini di Dalòl, che nella cavità hanno dato luogo anche alla formazione di caratteristiche stalattiti, esili come una matita, terminanti con uno sproporzionato ingrossamento sferico, causato dallo stesso sgocciolio dei sali molto umidi che si rapprendono alle estremità della formazione.

L'entrata ha tre metri per quattro di altezza; l'altezza costante delle gallerie è sui tre, quattro metri, la larghezza di queste va dai 60 centimetri ai tre metri.

A poche decine di metri dall'ingresso la galleria si biforca, e i due rami seguono un andamento quasi parallelo tra di loro; un particolare interessante è dato dalla temperatura che nelle gallerie principali è quasi costante sui 38° C., mentre nell'interno dei cunicoli che si staccano dalla galleria orientale, la temperatura arriva ai 58-60° C., probabilmente a causa di vicine acque termali.

Nelle gallerie principali sono avvenute numerose frane della volta, che hanno dato luogo ad una serie di comunicazioni con l'esterno.

Accesi i fanali ad acetilene, ci inoltrammo nel meandro. La prima galleria visitata fu quella che dal punto di biforcazione si interna a destra per circa 700 metri; due cunicoli partono da questo meandro, indipendenti tra di loro, ma seguendo entrambi la stessa direzione di sud est. Essi cunicoli sono strettissimi ed in più punti permettono a stento il passaggio d'un uomo. In queste strettoie il caldo è soffocante, e la temperatura oscilla, come si è detto, sui 60° C.

Anche questa prima galleria principale, da cui si staccano i cunicoli, è molto accidentata, ed in più punti forma delle strettoie impenetrabili; allora, per superarle, è necessario arrampicarsi su per le pareti, impresa non difficile per le asperità e per la strettezza alla ricerca di passaggi più larghi. Data questa strettezza le comunicazioni con l'esterno, causate da crolli della volta assottigliata, sono pochissime, ed il meandro è al buio completo.

Questa galleria si arresta ad una fessura sottile e impenetrabile che chiude la via all'esploratore.

Ragni e scorpioni

L'altra galleria, che si può considerare la principale, è più larga della prima, e illuminata a lunghi intervalli dalle spaccature della volta. Si snoda irregolarmente, con un susseguirsi di svolte e di piccoli tratti rettilinei che permettono di fare diverse fotografie. Il suolo, anch'esso salino, e pianeggiante, e levigato dallo scorrere delle acque. Sotto le aperture della volta, vi sono dei blocchi salini franati, assottigliati dalle acque e cementati; si direbbe che periodicamente l'acqua passi per questa galleria, anzi, è certo che vi passa, perchè, ad un dato punto, molto addentro nell'isolotto, il suolo si innalza di 60 centimetri con un unico gradino, e ai piedi del gradino è un bacino di acqua; nessun'altra alimentazione di questa pozza vi può essere, se non lo scorrere nella galleria di acque periodiche, che rimangono raccolte in quest'unica vasca.

In qualche punto, soprattutto in prossimità delle aperture del soffitto, e ad una certa altezza dal suolo, dei tratti di parete sono letteralmente coperti di ragni, scorpioni e scolopendre.

Il ritorno avviene lentamente a causa del rilevamento della cavità.

Alla sera eravamo nuovamente all'accampamento, e vi rimanemmo tutto l'indomani 1° aprile. Il giorno 2 ripartimmo per un'escursione fino a Collùli, dodici chilometri a nord di Dalòl, lungo la vecchia pista camionabile, e nel ritorno seguimmo un itinerario più occidentale, lungo i primi rialzi della scarpata dell'acrocoro. L'indomani spostammo l'accampamento verso le pozze d'acqua, dove avevo inviato i cammelli, e gli uomini, e ci preparammo per il ritorno.

Nelle prime ore del 4 aprile, partimmo definitivamente dalla zona di Dalòl, seguendo la parte alta dei terreni alluvionali, e sorpassando innumerevoli vallette che finiscono bruscamente su questi pendii detritici, affiorano spesso ai piedi delle masse cristalline piccoli depositi gessosi, differenti però da quelli del grande banco di Adò Ejò. Nel pomeriggio entriamo nella vallata del Saba, Ass Abolo (galleria rossa), e accampiamo.

La Galleria Rossa

Il giorno seguente riprendiamo la marcia, risalendo l'Ass Abòlo; le pareti di colore sanguigno precipitano per 200 metri a perpendicolo, su di un fondo accidentato, molto strette tra di loro. A pochi chilometri dalla stretta di Galàlla, in una brusca svolta della forra, vi è uno spacco orizzontale nella massa conglomeratica, alto dal fondo cinque metri, basso e piuttosto profondo, buio abitacolo di numerose colonie di pipistrelli.

Qui la forra prende un aspetto meno sinistro, si allarga, e le rocce scompaiono per dar luogo ad ondulati pendii terrosi.

Fino alla stretta di Galàlla, che non è altro che l'ingresso superiore della forra, il passaggio delle carovane è obbligatorio, salvo che queste non allunghino il percorso di qualche settimana per terreni più disagevoli; guai però se le carovane vengono sorprese dalle acque nella forra, non vi è nessuna via di salvezza.

Su di un'altura, in mezzo alla conca, formata dai declivi terrosi, è costruito un solido fortino per gli ascari di finanza, una trentina in tutto, comandati da un nazionale, il quale è assai meravigliato e contento del nostro arrivo, che viene a rompere la monotonia del suo isolamento, premurosamente ci offre ciò che di meglio ha la sua dispensa. Rimaniamo qui due giorni, perchè Benatti non si sente bene.

Il 7 ripartiamo, risalendo sempre la valle del Saba, ora bella e aperta, fino ad una sorgente termale, e qui abbandoniamo la pista seguita normalmente dalle carovane, contando di arrivare per una scorciatoia alla viceresidenza di Aù qualche ora prima di mezzanotte; ma un denso nebbione ci coglie ai piedi di una parete rocciosa e dobbiamo bivaccare.

Con il primo chiarore, mentre le nebbie cominciano a sfilacciarsi ai raggi del sole, che battono sulla parte alta della parete, saliamo per una serie di gradinate naturali su per la muraglia; i cammelli devono prima essere caricati in modo che il bagaglio non sporga dai loro fianchi per evitare che urti contro la parete provocando la caduta degli animali; ma fortunatamente il cammello dancalo è ottimo anche su terreno accidentato, e la salita della difficile parete venne fatta senza incidenti.

Ritorno ad Azbì

Sopra la roccia si stende la piana di Uàddes, bella e vasta, con grandi tuie e sicomori; oltre la piana, alla base del pendio del secondo balzo della grande scarpata, è la viceresidenza di Aù, tutta di tende.

Buona accoglienza dal ten. Ligresti, viceresidente, e dai pochi nazionali, pure il cadì Serag Mohammed, non appena seppe del nostro arrivo, viene a salutarci.

Rimaniamo tre giorni ad Aù, perchè Benatti è febbricitante. La mattina del quarto giorno ripartiamo per Azbì, che dista circa dieci ore di marcia, seguiamo la pista lungo il tratto pianeggiante da cui si innalza il secondo gradino della scarpata; la vegetazione è rigogliosa su per gli aspri pendii, fino al ciglione. E verso le 16 dell'undici aprile, dopo 85 giorni di carovana, siamo nuovamente, sulla cresta delle bianche arenarie, in vista di Azbì.

Entrambi sostammo, con gli occhi volti verso Azbì; ma nessuno di noi vedeva in quel momento la vasta conca ai nostri piedi, le belle praterie, i boschi di tuie, il villaggio.

Il nostro pensiero riandava ai mesi trascorsi nell'arida terra dei Danakil, ed un acuto rimpianto ci stringeva il cuore.

Tanto presto era finita?

Riudivo i canti monotoni degli uomini nelle lunghe marce sulle piane sabbiose, sulle nereggianti lave, nelle vallate delle Alpi Dancale, ove le voci risuonavano stranamente sonore e profonde. Rammento le soste serali, quando il sole declinava rapidamente dietro le lontane, nebulose cortine di vapori, e riudivo le solenni invocazioni dell'istokfaharà dei fedeli genuflessi nel mistico marùtàn dàha, il simbolico cerchio di pietre che è il tempio di tutti i nomadi musulmani.

Allah, Allah, il Allah... Allah kebir...» e le tenebre scendevano rapide a coprire ogni cosa, mentre le voci si smorzavano nell'ultima accorata invocazione degli uomini...

Ed ora eravamo di nuovo ad Azbì. Ci accompagnava un senso di rimpianto e di nostalgia per la fine della nostra vita errante, trascorsa così velocemente, ed una profonda amarezza mi serrava il cuore nella prospettiva di dover rientrare negli ambienti civili; ma mi consolavo nella certezza che vi sarei rimasto per breve tempo.

GIOVANNI MORNIG

IL PREMIO VIAREGGIO 1948

Soltanto un tentativo il libro della Morante

Il premio di Viareggio è stato assegnato quest'anno a *I fratelli Cuccoli* di Aldo Palazzeschi ed a *Menzogna e sortilegio* di Elsa Morante e si è voluto così premiare l'ultima fatica di uno scrittore ormai noto ed incoraggiare l'attività di una scrittrice che affronta, per la prima volta, con un lavoro impegnativo, il giudizio del pubblico e della critica.

Senza voler sindacare l'operato della giuria presieduta da Leonida Rèpaci o voler discutere i criteri della scelta (il che ci porterebbe lontano), limitiamoci a parlare del libro della Morante, dato che de *I fratelli Cuccoli* si è già molto discorso in giornali e riviste e concordemente i critici hanno riconosciuto nell'òpera quei difetti ormai congeniti di Palazzeschi e che si fanno tanto più evidenti quand'egli si accinge ad un lavoro unitario ed organico, che è contrario al suo temperamento, più portato alle brevi narrazioni (vedi *Stampe dell'800* e *Il palio dei buffi*), dove la sua immaginazione fantastica gli permette di creare una infinita fantasmagoria di rappresentazioni che giustifica lo alternarsi del serio e del buffonesco caro al suo spirito. Difetta certo a Palazzeschi il senso dell'umano ed i suoi personaggi, anche i più riusciti, sono tipi generici, finzioni immaginifiche, figure su cui egli esercita la sua vena comica, ma non compiute creature d'arte.

Quindi discutibile il suo libro, come discutibilissimo, per altre ragioni s'intende, quello della Morante. Si tratta qui di un lungo romanzo nel quale una giovine, autobiograficamente, ricorda la sua infanzia, dalla nascita ai 12 anni, e parla dell'ambiente familiare in cui visse, ambiente innaturale, funestato dai litigi tra la madre ed il padre, senza amore ed affetto, sì che il suo spirito ne ha subito un'impronta indelebile ed essa, pur giunta alla maturità, non può dimenticare la dolorosa esperienza del passato e rammemora tutta la sofferenza di un tempo. Nulla di originale quindi nell'argomento e per di più scarsa l'abilità della narratrice di interessare il lettore alle vicende dei suoi personaggi, perchè troppo pedantesca è l'esposizione dei particolari e troppo evidente la sua incapacità di creare un clima altamente drammatico, che essa cerca di determinare dal di fuori, non dall'intimo. Notevole è invece la sua abilità, diciamo così, tecnica nella disposizione della complicata vicenda e scaltrita la arte di presentare scene ed ambienti, ma solo con compiacimento espositivo senza approfondire i motivi del racconto. L'opera poi, che fu composta in quattro anni di assiduo lavoro, risente dei tempi diversi della compilazione, in quanto si passa da pagine ispirate e scorrevoli per forma e stile, ad altre involute e stilisticamente imperfette per le dure costruzioni e le strane improprietà linguistiche.

Sarebbe lungo notare tutte le numerose mende e la serie di stonature che rendono incerto ed impreciso il pensiero e faticosa la lettura (dei versi, qua e là interposti, è meglio non parlare).

A mio credere, il libro della Morante è un tentativo e non un'opera riuscita, perchè ad essa difetta quasi del tutto l'immaginazione artistica ed il lungo racconto si sostiene soltanto per la già notata abilità tecnica di intessere vicende e portare innanzi la trama.

La scrittrice aveva ben fermo un suo proposito e lo ha perseguito fino in fondo, ma non sa realizzare il passaggio dall'intuizione all'espressione, mancandole quella genialità fantastica che fa dello scrittore, l'artista ed il poeta. Lo ambiente è disumano ed i personaggi ritratti sono figure esasperate, prive anch'esse di umanità e l'atmosfera drammatica è fine a se stessa e raggiunta con mezzi di effetto in forma deteriore. Ci sono, è vero, alcune pagine belle e profonde (una stupenda che riporta un aneddoto di Nicola Monaco) ma si perdono in mezzo a tante altre che non dicono nulla. C'è una pedantesca minuzia nel voler narrare tutto, un indugio soverchio su particolari inutili in sè e nell'economia del romanzo, scarso e spesso cattivo il gusto.

Anna la madre, Francesco il padre, Edoardo il cugino, Nicola Monaco, Rosaria donna di facili costumi che poi adotta Elisa, ed Elisa stessa, la protagonista, non prendono risalto nel libro, ma si perdono nella complicata vicenda perchè manca alla Morante la capacità sintetica nello sbozzare con pochi tratti una figura che resti nella memoria. Questi personaggi, come quelli secondari, sono tutti esseri malati e stravaganti, preda di insane passioni e manie (non uno si salva), e colpisce il fatto che dei loro difetti e colpe parli una ragazzina, non ancora matura, alla quale evidentemente si attribuisce una capacità critica e razionale non consona alla sua età ma appena concepibile forse nella donna adulta che narra la storia. Ed anche se la finzione nell'opera d'arte è legittima, ci sono pure dei limiti da osservare, altrimenti si crea un ambiente fittizio, innaturale, spesse volte assurdo, senza sensibilità ed umanità. Da aggiungere poi l'incredibile facilità con la quale si affrontano problemi psicologici e si risolvono superficialmente azzardando giudizi avventati in modo tanto grossolano da dimostrare la quasi assoluta impreparazione della Morante a trattare una storia che esigeva ben altra tempra e serietà.

Il libro è quindi nato male e sarebbe inutile consigliare all'autrice di sfrondarlo delle parti superflue alleggerendone la mole. Il difetto sta nella realizzazione originaria del suo momento fantastico e tagli e correzioni a nulla servirebbero. L'opera è quella che è, sorta da una mente che forse ha presunto troppo di se stessa.

CESARE BRUMATI

LO SPORT

Le retribuzioni dei calciatori

PER LA SERIE «A» MASSIMO 160 MILA MENSILI COMPRENSIVE DI TUTTI GLI EMOLUMENTI

MILANO, 17 — Nella riunione tra i rappresentanti della federazione di calcio e i rappresentanti delle società è stato deciso di realizzare in 12 mensilità il premio di reingaggio. E' stato raggiunto lo accordo per i massimi e minimi di stipendio che sono i seguenti: per i giocatori di serie A massimo lire 160 mila mensili, minimo lire 110 mila comprensive di ogni altro emolumento e incluso il cosiddetto premio di reingaggio. Per i giocatori di serie B massimo lire 108 mila mensili e minimo lire 60 mila.

Per quanto riguarda la regolazione ogni decisione è stata rinviata entro la fine del corrente anno.

Buona fortuna alabarde!

La Triestina a Lucca quasi al completo

Oggi alle 7 partirà alla volta di Lucca la squadra della Triestina per la prima partita di campionato. La comitiva farà sosta a Montecatini per il pernottamento e nella stazione termale ritornerà a incontro finito. Rocco, con il quale abbiamo parlato ieri, spera di iniziare il campionato con la formazione pressochè al completo. Sarà sicuramente assente Zorzin, il quale sta curandosi una non grave infezione al piede, mentre permane dubbia la partecipazione di Sessa, il cui contratto iersera non era stato ancora perfezionato. Con ogni probabilità, secondo Rocco, scenderà in campo nella prima partita del campionato la seguente formazione: Striuli, Blason, Presca, Grosso, Radio, Giannini, Rossetti, Trevisan, Ispiro, Tosolini, Begni. Faranno parte della comitiva pure il portiere Bacchetti e la mezz'ala Carraro.

Alla Triestina, che si appresta a iniziare il lungo e difficile viaggio del campionato porgiamo da queste colonne, interpreti degli sportivi giuliani, un fervido e cordiale augurio: possa la squadra dell'alabarda ripetere la brillante impresa dell'anno scorso.

I campionati assoluti di tennis

Cucelli e Canepele disputeranno la finale

MILANO, 17 — I campionati nazionali di tennis volgono al termine. Oggi Cucelli ha battuto Sada per 3-6, 6-4, 6-2, 6-0; Canepele ha battuto Gori per 6-3, 6-3, 6-0. I due vincitori disputeranno domani la finale. Nel singolare femminile la Manfredi ha battuto la Migliori per 9-7, 6-1 e la Bossi ha battuto la Bologna per 6-1, 6-4

Oggi corse a Montebello

Numerosi soggetti veloci in gara sui 2 chilometri

Con inizio alle 16 avrà luogo oggi a Montebello il convegno trottistico feriale con il Premio degli Avvocati (lire 120 mila, m. 2100) il cui campo risulta così formato: Breverino, Ottana, Birron, Etone, Aglauro a m. 2100; Datura, Verghetta a m. 2120; Saggio a m. 2140. L'ottima condizione di Ottana, che domenica scorsa è terminata nella scia di Grosio, farà convergere i pronostici sulla saura della scuderia Primavera. Anche Aglauro e Saggio appaiono ottimamente in corsa.

Altra corsa di rilievo della giornata sarà il discendente Premio delle Assoluzioni che impegnerà pure sulla distanza del doppio chilometro dodici trottatori che il perziatore ha disposto con diligenza in tre nastri. Anche qui le preferenze vanno a nomi noti come Pan, Caria Prà e Trucco.

Panorama TOTIP della settimana

LE GIOCATE ALLA SISAL SINO ALLE ORE 24

Partenti corsa TOTIP Trieste: a metri 1680 Boliosa, Ariete, Ottana, Plinio, Spiana; a metri 1700 Saggio, Caria Prà, Oro, Probo.

Le altre corse saranno disputate a Napoli (trotto), Bologna (trotto), Milano (due galoppo) e Roma (galoppo).

Iscritti Premio del Porto (lire 1 milione) a Napoli: a metri 2060 Daino, Fucsia, Locarno, Flattone, Ortobello e Trebbiolo; a metri 2030 Favonio, Gisur da Brivio e Jonia; a metri 2100 Jenifer Hanover.

Radiotrasmissioni: Con il notiziario sportivo delle ore 20.15 Radio Trieste darà un breve resoconto della gara di Trieste, un servizio esclusivo sulla corsa di Napoli e la colonna TOTIP.

Sistema Trieste: Nelle principali ricevitorie della città sono in vendita le quote di partecipazione al «Sistema Trieste» con premi a sorpresa.

TOTIP: la fortuna arriva al galoppo e al trotto. Domenica scorsa un cameriere triestino, ha vinto due milioni e mezzo con un undici.

Sempre nuovi ritiri alla Sei Giorni motociclistica

SAN REMO, 17 — La quarta tappa della Sei Giorni motociclistica è stata sfortunata per la squadra cecoslovacca che, unitamente a quella britannica, era al comando della classifica del torneo internazionale. Difatti i cecoslovacchi hanno perduto Pastika che era uno dei migliori esponenti, il quale si è ritirato prima di Millesimo. Tra gli altri ritirati nella prova odierna figurano Opessi, Szabo, Chervet, Kindakes, Harris, Woolaway, Bovee.

Una grande riunione atletica

Consolini conferma la sua presenza a Trieste

Possiamo confermare che Consolini sarà presente alla grande riunione di atletica di domani allo Stadio Comunale. La direzione della Giovinezza ha ricevuto ieri un telegramma del campione olimpionico che ha voluto assicurare nuovamente la sua presenza a Trieste. Egli arriverà stasera con l'aereo della SISA e ripartirà pure in aereo per Roma dove dovrà essere presente il giorno 23 alla premiazione degli olimpionici. Dato l'antagonismo tra Brescia e Trionfo Genovese (entrambe desideravano la partecipazione di Consolini con la loro squadra), salomonicamente si è stabilito che il campione gareggerà per la Giglio Rosso di Firenze o per la Virtus di Bologna.

Anche la Presidenza del CONI e la Lega Nazionale di Trieste hanno messo in palio due magnifiche coppe da assegnarsi alla prima e seconda società classificata. Nella giornata di oggi tutte le cinque le squadre ospiti saranno a Trieste, forti di tutti i loro effettivi e con i rispettivi rinforzi. Come abbiamo precedentemente annunciato, tutti gli olimpionici di Londra e la quasi totalità degli azzurri dell'atletica italiana saranno in campo: Tosi, che vuol definire la sua pendenza con Consolini, Missoni, Siddi, Paterlini, Lippi, Bernes, Albanese, Nocco, Bevilacqua, Matteucci, Rossi, Porto, Santon, Balestra, Palazzi, Galassi, Burlo, Conchi, Fiori, Gentilini, Vecchiutti ecc. Ieri è arrivato a Trieste, il C. T. Oberweger.

La riunione avrà inizio alle 15 con la sfilata degli atleti. L'Acegat ha predisposto un rafforzamento del servizio tramviario. Continua, intanto, con successo la vendita dei biglietti alla Biglietteria Centrale.

La motociclistica Coppa Tenni

Organizzata dal Gruppo Centauri Triestini e sotto il patronato della F. M. I. avrà luogo domani domenica con inizio delle partenze alle 15, una gara di velocità sociale a invito di tutte le categorie: micromotori, motoscooters, motoleggere cat. 250-350-500 e motocarrozzini sul circuito di S. Andrea, per la disputa della coppa «Omobono Tenni», in memoria del compianto campione.

L'Itala e il Genova in gara per il campionato di hockey su prato

Domani alle 14.30 sul campo C.R.D.A. a S. Andrea, (tram 9 e filovia A) avrà inizio il campionato di Serie A di hockey su prato con un incontro veramente eccezionale. Sarà di scena infatti l'H. C. Genova, campione d'Italia 1947 (nonchè degli anni 1938, 40, 41, 42, 43, 45).

Probabili formazioni delle squadre: H. C. Genova: Zanolla, Lanfranchi, Lertora; Marchiori, Celt, Chinaglia; Florio, Arnaldi, Bolognesi, Baschieri e Tartoni. U. S. Itala: Cosentino II, Bosco, Zupin; Lucci, Padovan, Chinetti; Cumar, Deveglia, Calligaris, Mascia e Birolla.

I 44 anni dell'Edera

Lunedì alle 20.30 nella sede di via delle Zudecche 1 soci dell'Edera si riuniranno in assemblea ordinaria onde commemorare il 44.o anno di vita dell'associazione. 44 anni di vita sportiva ederina che sono un po' anni di storia dello sport cittadino; è la stagione sportiva particolarmente felice per i colori rossoneri ederini farà si che l'anniversario sia degnamente ricordato tributando omaggio ai moltissimi atleti che hanno saputo mantenere alto il prestigio della società e seguire una gloriosa tradizione distinguendosi particolarmente durante l'anno nelle varie branche dell'agone sportivo, indice questo della vitalità del sodalizio, e garanzia sicura d'un futuro migliore del più brillante passato sociale.

La Coppa Felluga di pallavolo

Domani sul campo del Crda si svolgeranno le seguenti partite della coppa Felluga di pallavolo: ore 8.30: Internazionale-Dalmazia B; ore 9.15: Felluga-Barcolana; ore 10: Invicta C. Modiano; ore 10.45: la perdente Internazionale-Dalmazia contro la vincente Felluga-Barcolana.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 80.10 (80,20), Rendita 5% 94,95 (95.10), Redimibile 3½% 71 (70.40), Redimibile 5% 92.20 (92).

Azionari: Generali 9200 (9150), Bastogi 2300 (2220), Ras 2240 (2198), Cantoni 38000 (37300), Olcese 40500 (—), Cucirini 21900 (21580), U. Manif. 133000 (132000), Rossi 9350 (9150), Fisac 980 (925), Cascami 6300 (6200), Fibre 2670 (2582), Snia 5440 (5330), Finsider 540 (543), Ilva 272 (273), Catini 251.50 (251), Ansaldo 280 (288), Breda 277 (269), Bianchi 309 (303), Isotta 74.50 (72), Fiat 361 (354), Sade 869 (844), Edison 3020 (2950), Seso 1055 (1020), Sip 1270 (1247), Meridelettrica 648 (643), Terni 475 (454), Eridania 13400 (13270), Anic 1224 (1205), Saffa 1275 (1240), Italgas 29 1/4 (28 7/8), Rumianca 171 (169), Pirelli it. 1310 (1318), Pirelli e Co. 1950 (1878).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9150 (9100), Assicuratrice 1020 (990), Ras 2200 (—), C.R.D.A. 320 (—).

Valuta libera: sterlina 8900/9000, unitaria 1650/1670, dollaro 618/622, dinaro 180/185, svizzero 158/160, francese 150/170, scell. austriaco 17/18, marengo 6900/7000, oro al mille 950.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.